

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° 6 - EURO 1,00

GIUGNO 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## Angelo Cambiano è il Sindaco

**HANNO VINTO QUEI  
"QUATTRO IGNORANTI"  
CHE GALANTI NON E'  
RIUSCITO A MANGIARSI**

**Cambiano è il nuovo sindaco. Con le sue 8.438 preferenze pari al 54,96% ha superato l'avversario di 1.522 voti. A votare per il ballottaggio è stato solo il 37% degli elettori, appena 15.724. Un brutto segnale che ha bocciato tutta la politica licatese, vincitori e vinti compresi. E' tempo, ora di lavorare per la città e dare le opportune risposte anche alla stringente nota della Corte dei Conti dello scorso mese di aprile. Inaccettabili alcuni episodi di intolleranza, teppismo e squadrismo politico**

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**L**icata finalmente, dopo circa nove mesi di gestione commissariale, che ha visto avvicinarsi a Palazzo di Città ben due rappresentanti del governo regionale, ha nuovamente un suo sindaco, Angelo Cambiano, che nella giunta Balsamo aveva ricoperto la carica di vicesindaco e per numerosi mesi ha avuto anche la ventura di fare di fatto il sindaco, a seguito delle spiacevoli vicende personali dell'avv. Balsamo. Angelo Cambiano, 34 anni, sostenuto da 4 liste, con le sue 8.438 preferenze (54,96%), ottenute nel ballottaggio del 14 e 15 giugno scorso, ha sconfitto Giuseppe Galanti, 66 anni, che, sostenuto da ben 7 liste, si è fermato a 6.916 voti di preferenza (45,04%). Un distacco di ben 1.522 voti tra i due finalisti. Galanti ha perso con onore ed ha avuto la soddisfazione di raccogliere migliaia di voti alla sua prima esperienza politica. E non sono serviti a procurargli i voti necessari per vincere né i lunghi monologhi davanti alle telecamere e ai microfoni di una tv locale e di una radio locale, né gli inviti ai telespettatori fatti da tre belle donne del suo entourage. Già nel primo turno Cambiano con le sue tre liste che gli avevano procurato ben 5.738 voti aveva distanziato, seppur con 727 voti, Galanti che era sostenuto da una ampia coalizione di cinque liste, certamente non tutte portatrici di tanti consensi, una coalizione che sembrava davvero molto forte e coesa, ma che sembra essersi sfilacciata nel giro di quindici giorni. Alla fine, è una nostra modesta opinione personale, crediamo che non tutti abbiano lavorato sinceramente per far eleggere Galanti primo cittadino, persona seria e riservata, professionista stimato, da tutti riconosciuto un galantuomo che dopo aver vissuto per anni nell'ombra e fuori da ogni mischia la sua vita privata, alla fine si era piegato agli inviti della politica ed aveva creduto giustamente di mettersi al servizio della nostra città.

**continua a pag. 6**



by Stilfoto di Josè Costanza

### ALL'INTERNO

**Pag. 2 - POLITICA - Il nuovo Consiglio Comunale. Ecco chi sono i consiglieri eletti**

**Pag. 3 - POLITICA - I risultati delle 16 liste e i voti di tutti i candidati al Consiglio Comunale**

**Pag. 4 - POLITICA - Licata prima e dopo le elezioni. I conti del Pd con l'area moderata di Gaetano Cellura**

**Pag. 4 - POLITICA - La campagna sparlettorale è finita. Ora è tempo di vedere come le cose "Cambiano" di Lorenzo Peritore**

**Pag. 7 - PORTO TURISTICO. Il TAR ha annullato l'ingiunzione del pagamento degli oneri di urbanizzazione (L.C.)**

**Pag. 8 - PATRIMONIO CULTURALE. La villa della discordia... to be continue di Viviana Giglia**

**Pag. 11 - DONNE E CULTURA. Le siciliane nella Prima Guerra Mondiale di Ester Rizzo**



## IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Ecco chi sono  
i consiglieri comunali

**D** ai dati elettorali definitivi questa è la composizione del nuovo Consiglio Comunale: **Ncd**: Giada Bennici e Francesco Moscato (confermato); **Pdr**: Gino Farruggio e Stefano De Caro (confermato); **Partito democratico**: Enzo Sica (confermato) e Giovanna Sciria; **Il Domani**: Carmelinda Callea, Giuseppe Russotto, Francesco Carità (confermato), Laura Termini, Pietro Munda; **Licata rialziamoci**: Antonio Terranova (confermato) e Maria Antonietta Grillo; **Licata in crescita**: Piera Di Franco e Calogero Scimali; **Sicilia democratica**: Giuseppe Todaro e Giuseppe Moscato; **Noi**: Giuseppe Scozzari (confermato), Chiara Ferraro ed Elio D'Orsi (confermato); **Forza Azzurri per Licata**: Debora Cammilleri, Giuseppe Federico e Tiziana Zirafi; **Insieme per Licata**: Anna Triglia (confermata), Bakdo Augusto e Giuseppe Territo (confermato); **Per Licata Montana sindaco**: Giovanni Morello, Antonio Vincenti; **Riprendiamo il cammino**: Violetta Callea (confermata) e Angelo Iacona (confermato).

In definitiva la geografia del consiglio comunale è così composta: 11 seggi assegnati alla coalizione vincente del Sindaco Angelo Cambiano per effetto del risultato ottenuto dalle liste appresentate pari al 36,23% con un totale di 6.555 voti; 17 seggi alle liste che appoggiavano il candidato sindaco Giuseppe Galanti che in totale hanno espresso 10.044 voti pari al 55,52%; due seggi sono stati assegnati alle liste che appoggiavano il candidato sindaco Angelo Biondi che hanno ottenuto 1.493 voti, pari all'8,25%.

In partenza non sarà sicuramente facile per il sindaco amministrare ben sapendo che in Consiglio Comunale non potrà contare sulla maggioranza, ma ciò che conta sono i programmi per la città e nell'interesse della città i consiglieri sapranno ben votare con coscienza gli atti necessari.

## Il commiato alla città

Maria Grazia Brandara saluta  
e passa la fascia a Cambiano

## Alla città di Licata e alla sua splendida gente

**O**ggi si conclude un periodo che mi ha offerto l'opportunità di espletare il mio mandato di Commissario Straordinario in questo straordinario comune, con una esperienza che ha arricchito in primo luogo il mio patrimonio personale in termini di rapporti umani.

E, al di là di ciò che possa aver realizzato, è questo il primo punto su cui voglio porre l'accento: un popolo, quello licatese, davvero unico, per umanità, capacità collaborative, e voglia di dare una svolta.

In 7 mesi, ho imparato a conoscere voi cittadini licatesi, con il vostro affetto, il sostegno, le proposte, i bisogni, tanta onestà.

Ho visto una città costituita da gente laboriosa, per la quale la tolleranza non significa rassegnazione e la ricerca di mediazione non è sottomissione. Gente consapevole del valore di questo territorio, che con le sue coste, la sua storia, il suo cibo, la sua natura, può candidarsi, senza ombra di smentita, a rappresentare una delle perle della Sicilia.

Durante il mio mandato, ho cercato di rispolverare questa gemma, illuminarla, lucidarla con amore e passione fino all'ultimo giorno della mia attività, facendo più che il commissario straordinario, il sindaco a tempo pieno.

Ho agito seguendo il mio personale credo: l'amministrazione della cosa pubblica come servizio. Sono fortemente convinta che ciascun ruolo di vertice debba obbedire a questo concetto, l'unico che può permettere a chi è delegato alla guida di qualunque apparato, di operare nel bene e creare le condizioni per una migliore vivibilità dei territori.

Il mio saluto va a tutti e in primo luogo agli anziani, a cui ho dedicato parte della mia azione, ai bambini nei quali credo quale forza sana del domani, alle famiglie oneste e ricche di valori, agli operosi imprenditori fulcro dell'attività economica della città, al nuovo consiglio comunale con in testa il suo primo cittadino, certa che proseguirà quel percorso che ho iniziato e delineato, che ha visto rivivere alcuni luoghi, creare strutture e servizi, affermare il senso di legalità.

A voi, vada in mio più sentito grazie per avermi arricchita della vostra realtà, della vostra capacità di accogliermi, sappiate che questa esperienza, rimarrà indelebile ricchezza per la mia anima e il mio vissuto.

Licata, 17 Giugno 2015

Maria Grazia Elena Brandara

## Al ballottaggio la vittoria di Angelo Cambiano

## Eliminati al primo turno Montana, Ripellino, Biondi, Ciotta e Mantia. Gli apparentamenti e gli assessori designati

**C**ome era prevedibile, visto il gran numero di candidati e la polverizzazione che le tante liste ad essi collegate avrebbe provocato, nessun candidato ha superato il 51% al primo turno elettorale che si è svolto domenica 31 maggio e lunedì 1 giugno scorso per la elezione del sindaco della nostra città. Tutto si è risolto al secondo turno, ossia con il ballottaggio tra i candidati Angelo Cambiano e Giuseppe Galanti. Cambiano, sostenuto da tre liste, ha superato il turno con **5.738 voti (32,94%)**, mentre Galanti, sostenuto da cinque liste, con **5.011 voti (28,77%)**. Cambiano distanzia l'avversario con oltre 700 voti in più,

Sono stati eliminati **Giuseppe Montana (2.200 voti, 12,63%)**, sostenuto da due liste, **Giuseppe Ripellino (2.188 voti, 12,56%)**, sostenuto da tre liste, **Angelo Biondi (1.174 voti, 6,76%)**, **Gianluca Ciotta (620 voti, 3,56%)**, **Gianluca Mantia (486 voti, 2,79%)**, rispettivamente sostenuti da una lista.

Prima dello scadere del tempo fissato, Angelo Cambiano e Giuseppe Galanti hanno depositato la propria documentazione con la designazione degli ultimi assessori e quindi hanno indicato i rispettivi apparentamenti. Cambiano si è apparentato con la



lista "Per Licata - Giuseppe Montana sindaco" ed ha inserito proprio Montana nell'elenco degli ultimi tre assessori da designare. Gli altri sono **Massimo Licata D'Andrea** e il dottore **Gaetano Gagliano** che vanno ad unirsi a quelli designati nel corso del primo turno elettorale: **Stefania Maria Xerra, Daniele Vecchio, Angelo Sambito**.

Giuseppe Galanti da parte sua ha reso noto anche il nome del suo sesto assessore. Si tratta dell'avvocato **Tony Ragusa** che segue la nomina di **Giuseppe Ripellino**. Gli altri quattro designati sono: **Tiziana Alesci, Salvatore Licata, Giuseppe Schembri, Andrea Marrali**. Galanti

ha depositato anche gli atti che certificano gli apparentamenti con il **Pdr**, lista che ha sostenuto nel primo turno la candidatura di Giuseppe Montana a sindaco e con **Sicilia democratica** che ha sostenuto quella di Ripellino.

Al ballottaggio **Angelo Cambiano** ha ottenuto **8438** preferenze pari al 54,96% contro le **6916** preferenze di **Giuseppe Galanti** che si è attestato al 45,04%, con un distacco di 1522 voti.

Nella foto: Angelo Cambiano sul palco in Piazza Progresso festeggia l'elezione a sindaco della città con la sua squadra e i suoi sostenitori

## Si è insediato il sindaco Cambiano

## A 34 anni è il sindaco più giovane della storia di Licata. Durante la cerimonia di insediamento stracolma di gente la sala capitolare del Carmine

**“Mi sento onorato ed orgoglioso di assumere l'incarico di Sindaco della città di Licata”.** Sono queste le prime parole pronunciate dal neo sindaco Angelo cambiano, nel corso di una pubblica, ed affollatissima cerimonia tenutasi sabato 20 giugno presso la sala capitolare dell'ex convento del Carmine, dove è avvenuto il passaggio di consegne tra il Commissario Straordinario uscente, Maria Grazia Brandara, ed il neo primo cittadino.

**“Finita la campagna elettorale - ha proseguito Cambiano - questa città ha bisogno di unità e serenità. Parole come vendetta, ritorsione, invidia, non debbono più abitare in questo territorio, se veramente si vuole lavorare, per il bene di questa città. Ed è per questo che abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, dei giovani in particolare, dell'impegno anche di chi ha creduto in un altro progetto politico. Auspico la presenza di un'opposizione costruttiva; le porte sono aperte per chi vuole realmente contribuire alla rinascita e alla crescita di Licata. Sin da subito ci metteremo all'opera. Non è nostro intendimento fare politica contro qualcuno, ma solo per il bene della città.**

**E perché la città possa rinascere - aggiunge Cambiano - è necessario che anche la gente comune, ogni singolo cittadino, faccia la propria parte accanto alle istituzioni e alla politica, perché senza il contributo del singolo cittadino, non sarà possibile realizzare il nostro progetto di rinascita di Licata.**



Accanto ad un sindaco e ad un esecutivo giovane - conclude il neo sindaco - ci sarà anche un consiglio comunale parecchio ringiovanito, che sicuramente ci aiuterà a realizzare un nuovo modo di fare politica al servizio della città”.

Alla solenne cerimonia, oltre ad un folto pubblico, hanno partecipato le autorità civili, militari e religiose presenti in città e diversi dirigenti e dipendenti del Comune. Ma soprattutto, al tavolo della presidenza, con il neo sindaco ed il commissario uscente, i sei nuovi componenti della Giunta Municipale: Ivan Vecchio, Stefania Xerra, Angelo Carmelo Sambito, Giuseppe Montana, Massimo Licata D'Andrea e Gaetano Gagliano.

Nella foto: il momento dell'insediamento

**Sostieni l'attività de  
La Vedetta  
al servizio della città  
dal 1982  
regalati  
un abbonamento  
Sostenitore  
versando 25,00 Euro  
sul conto postale  
102 1792 740  
intestato a  
Associazione Culturale  
Ignazio Spina**



42.412 gli aventi diritto al voto. I votanti complessivi sono stati 21.241 (50,08%). i voti validi 17.417. Le schede annullate 3.824. La lista più votata "Il domani" (2.912 voti, 14,91%), quella meno votata "L'altra Licata per Mantia" (voti 265, 1,36%). i candidati più votati: Carmelinda Callea 556 voti, Giuseppe Russotto 519 voti, Francesco Carità 449 voti, tutti della lista "Il domani", Anna Triglia 465 voti della lista "Insieme per Licata". I capi lista meno votati: Gianluca Ciotta 38 voti (5 stelle) e Massimo Ingiamo, segretario del Pd 71 voti.

## Elezioni Consiglio Comunale: i risultati delle sedici liste

Pubblichiamo di seguito i dati ufficiali a seguito dello scrutinio nelle 42 sezioni attive nel nostro comune. I dati sono quelli forniti dal sito ufficiale del Comune di Licata e quindi elaborati dall'ufficio elettorale. Il dato che preoccupa è che solo il 50,08% dei Licatesi si è recato al primo turno, ciò vuol dire che solo 21.241 nostri concittadini sui 42.412 iscritti nelle liste elettorali, hanno esercitato il loro diritto di voto. Nessuno, pare, di quelli iscritti nelle liste dei residenti all'estero è tornato a Licata per votare. 3.824 sono state le schede annullate. Molte le liste deboli che hanno portato pochi voti ai candidati a sindaco ad esse collegati. Citiamo "Ama la tua città" - Ripellino sindaco che ha totalizzato appena 205 voti, seguono "L'altra Licata con Mantia" con voti 265, "Licata Cinque Stelle" con voti 377 e "Fratelli d'Italia" - Ripellino Sindaco con 590 voti. In quest'ultima lista almeno quattro candidati hanno preso zero voti, molti appena un solo voto e l'ex assessore Paolo Licata, nonostante la sua esperienza amministrativa nell'ex giunta Graci, dove rivestiva la carica di vice sindaco, è riuscito a raggranellarne appena 47. Alcuni candidati si sono affermati con un grande successo personale in termini di preferenze. Citiamo Carmelinda Callea che con i suoi 556 voti risulta il candidato miglior eletto, la seguono Giuseppe Russotto con 519 voti e Francesco Carità con 449 voti, tutti e tre della lista "Il Domani". Ottimo risultato anche quello di Anna Triglia della lista "Insieme per Licata" che ha raccolto ben 463 preferenze.

Deludente il risultato del capolista del Pd, Massimo Ingiamo, peraltro segretario politico cittadino del partito di Renzi. Si è fermato ad appena 71 voti. Gianluca Ciotta capolista di "Licata 5 Stelle" ha avuto appena 38 preferenze.

**LISTA N. 1 Nuovo Centro Destra - Galanti sindaco: voti 1.261 (6,46%)** Antonio Amato 0, Angelica Sabrina Antona 30, Vincenzo Barrile 9, **Giada Alessandra Bennici 347**, Gaetano Bonvissuto 3, Rosario Bonvissuto 20, Paolo Brunetto 9, Giuseppe Caci 5, Fabio Callea 3, Calogero Cantavenera 199, Alfonso Cardella 46, Angela Ciulla 1, Graziella Fillari 0, Giuseppe Giarratana 175, Alessandra Messina 61, **Francesco Moscato 215**, Denise Pacifici 0, Gabriella Peritore 198, Giuseppe Perugia 185, Giuseppe Picone 0, Chiara Riccobene 25, Angelo Russello 12, Rosaria Sanfilippo 7, Vincenzo Santamaria 17, Pietro (detto Piero) Santoro 167, Maria Tealdo 2, Carmelo Triglia 7, Angela Valletti 33, Calogero Vitali 2, Rossella Zirafi 15.

**LISTA N. 2 L'altra Licata con Mantia - Mantia sindaco: voti 265 (1,36%)** Gianluca Mantia 94, Francesco Sciortino 30, Claudio Bellia 18, Paola Cuttitta 33, Antonietta Marotta 47, Maria Oliveri 18, Massimiliano Oteri 18, Gaspare Schembri 17, Antonino Todaro 6, Melania Urso 18, Laura De Marco 19, Alessandro Loggia 16, Salvatore Bonvissuto 3, Angelo Consagra 1, Alfredo Cammarata 5, Andrea Calamita 5, Giuseppe Marzullo 3, Laura Adile 1, Francesca Palumbo 9, Angelo Russello 5.

**LISTA N. 3 PDR - Montana Sindaco: voti 1.167 (5,98%)** Patrizia Amato 53, Denise Antona 28, Jessica Belgiorno 24, Stefano Bonvissuto 6, Serena Bruno 23, Melchiorre Caci 146, Cinzia Carfi 89, Alessandra Maria Dandolo 0, Luigi Dall'Asta 40, **Stefano De Caro 208**, **Giorlando, detto Gino, Farruggio 214**, Enzo Ferro 0, Alessia Gueli 22, Antonino Iacona 169, Melchiorre Indelicato 0, Luigia Rita Maira 3, Selenia Malfitano 177, Antonio Marchi 15, Vincenzo Marotta 45, Maddalena Maria 44, Claudia Naselli 142, Elisabetta Onea 6, Salvatore Gianluigi Patanè 5, Francesco Ripellino 53, Angelo Santamaria 9, Rosa Santamaria 8, Gaetano Schembri 138, Rosa Triglia 42, Teresa Cinzia Vaccaro 9, Veronica Vicari 150.

**LISTA N. 4 - Fratelli d'Italia - Ripellino sindaco: voti 590 (3,02%)** Martina Abbate 2, Roberto Alaimo 35, Agostino Albo 3, Angela Maria Bonvissuto 8, Francesco Cacciatore 57, Maddalena Cammilleri 1, Paola Cappadonna 9, Pietro Capraro 0, Teresa Castelli 66, Tommaso Curella 14, Vincenzo Cuttitta 177, Sara De Ianni 5, Rosa Deoma 15, Laura Sara Di Miceli 5, Ersilia Greco 229, Giuseppe Domenico Angelo Lanzino 7, Paolo Giuseppe Licata 47, Angelo Onorio 6, Salvatore Posata 129, Salvatore Ripellino 7, Gaetano Rumolino 4, Giuseppe Sapienza 1, Diego Schifano 0, Sandro Sclafani 0, Carmela Vizzi 2, Giovambattista Polizzi 25, Carmelo Savio Federico 3, Hedi Faraci 0.

**LISTA N. 5 "Licata in crescita" - Galanti sindaco: voti 1.149 (5,88%)** **Calogero Scrimali 259**, Gloria Incorvaia 258, Gaetano Russotto 110, Vincenza Sirone 75, Vincenzo Alaimo 36, Laura Parisi 56, Salvatore Marino 158, Belinda Castiglione 67, Giuseppe Licata 56, Rosalia Catania 50, Tony Cammilleri 36, **Piera Di Franco 279**, Alfonso Balletti 36, Rodrigo De Caro 31, Ilenia Torregrossa 18, Giuseppe Antona 68, Rosa Cusumano 28, Alberto Buscemi 0, Valentina Cantavenera 25, Matteo Ballacchino 25, Denise Vedda 0, Francesco Di Stefano 0, Stefania Galanti 4, Sandro Truisi 0, Giuseppina Maria Russo 0, Francesco Ferranti 0, Carmela Bellia 18, Daniele Nicolai 5,

Vincenzo Tardino 7, Girolamo D'Andrea 5.

**LISTA N. 6 "Partito Democratico" - Galanti sindaco: voti 1.238 (6,34%)** Massimo Ingiamo 71, Angela Aiello 27, Rosario Alabiso 1, Tiziana Alesci 172, Carmela Antona 9, Samantha Bellia 11, Vanessa Bonvissuto 113, Giuseppe Bruna 11, Carlo Buccoleri 7, Giacomo Burgio 194, Daniele Cammilleri 236, Vittoria Cantavenera 37, Maria D'Andrea 7, Calogero De Caro 2, Eugenio Delizia 4, Angelo Di Falco 1, Mohamed El Hachimi 5, Maria Feraru 1, Giuseppe Giavarini 0, Vincenzo Licata 0, Franco Masaracchio 0, Vincenzo Savio Porrello 0, Vincenzo Ruvio 7, Serena Sanfilippo 1, Giuseppe Santamaria 32, **Giovanna Sciria 268**, Angelo Sferrazza 21, **Vincenzo Sica 262**, Vincenzo Vella 2, Michele Pletto 0.

**LISTA N. 7 "Il Domani" - Galanti sindaco: voti 2.912 (14,91%)** Donatella Bonvissuto 71, Maria Antonietta Brunetto 98, **Carmelinda Callea 556**, Andrea Carella 94, **Francesco Carità 449**, Francesco Cellura 54, Liliana Cerenzia 70, Ornella Cibardo 84, Silvestro Di Paola 73, Salvatore Farruggia 79, Roberta Generoso 61, Gabriella Maria Grimaudo 99, Gaetano Guttadauro 39, Giuseppe Incorvaia 45, Krizia Lunetta 37, Nathalie Macaluso 103, Glenda Malfitano 73, Pamela Mancuso 57, Ivan Marchese 144, Giuseppe Mattina 36, Amedeo Mugnos 116, **Pietro Munda 376**, Rita Nicastro 37, **Giuseppe Russotto 519**, Domenico Sambito 176, Giacomo Scalisi 142, Giuseppe Tarlato Cipolla 82, **Laura Termini 350**, Giuseppe Tilocca 40, Eusebio Vicari 186.

**LISTA N. 8 "Noi" - Cambiano sindaco: voti 1.710 (8,76%)** Armando Antona 201, Francesco Boschi 5, Affaf Bounja 18, Domenico Bulone 50, Valentina Buongiorno 94, Andrea Cammilleri 142, Antonino Carlino 41, Letizia Carlino 44, Maria Casa 52, Giacomo Curella 31, Maria detta Daniela De Marco 35, **Elio D'Orsi 230**, Vincenza detta Enza Farruggio 82, Angelo Federico 6, Giuseppina Ferranti 94, **Maria detta Chiara Ferraro 234**, Francesco Graci 27, Angela La Greca 73, Salvatore detto Salvo Lombardo 188, Giovanni Meli 15, Elisabetta Messina 45, Tiziana Moscati 36, Andrea Giuseppe Mulè 2, Valentino Ninotta 8, Salvatore Pomilio 28, Miriam Russello 40, **Giuseppe Scozzari 270**, Giovanni Spiteri 206, Camillo detto Giovanni Todaro 53, Patrizia Zarbo 101.

**LISTA N. 9 "Ama la tua città" - Ripellino sindaco: voti 205 (1,05%)** Agata Arena 8, Rosaria Balistreri 11, Maria Antonietta Biondi 6, Caterina Bruna 1, Antonino Brunetto 15, Fabio Giuseppe Casale 6, Francesca Diotallevi 6, Vincenzo Di Bartolo 29, Giuseppe Di Salvo 16, Angelo Federico 7, Vincenzo Galanti 15, Carmelo Militano 8, Angelo Occhipinti 20, Santi Petrolà 0, Francesca Porrello 0, Maddalena Russotto 11, Calogero Sanfilippo 1, Denis Santamaria 0, Carmelo Schembri 2, Sonia Jennifer Spina 2, Damiano Vecchio 7.

**LISTA N. 10 "Sicilia Democratica" - Ripellino sindaco: voti 1.225 (6,27%)** Rosa Aquilino 21, Angelo Belgiorno 26, Vincenza Bonvissuto 48, Tiziano Burgio 49, Carmelo Caico 66, Roberto Cambiano 11, Clara Consagra 92, Elisa Di Falco 188, Valeria Di Franco 206, Ilaria Fiordaliso 32, Filippo Graci 41, Angelo Graffeo 57, Domenico Incorvaia 29, Vanessa Licata 52, **Giuseppe Moscato 268**, Vincenza Immacolata Oliveri 59, Veronica Rita Porrello 53, Giuseppe Profumo 68, Vincenzo Randisi 3, Luigi Rinaldi 53, Antonino Rocchetta 18, **Giuseppe Todaro 268**, Carmelo Triglia 17, Antonino Vitali 43, Vincenzo Vella 1.



Massimo Ingiamo, Segretario del Pd locale e capolista (71 voti)



Carmelinda Callea, lista "Il domani" - 556 voti



Francesco Carità, lista "Il domani" 449 voti

**LISTA N. 11 "Licata Cinque stelle" - Gianluca Ciotta sindaco: voti 377 (1,93%)** Gianluca Ciotta 38, Massimiliano Bartolotta 69, Vincenzo Bona 26, Valeria Bonucci 5, Antonino Cappellani 0, Vincenzo Castiglione 25, Giuseppe Cellura 17, Carmelo Costanza 13, Ugo De Marco 8, Francesco Gibaldi 23, Miriam Gibaldi 57, Valentina Grillo 18, Adele Grillo 9, Crocifisso Incardona 2, Salvatore Incorvaia 6, Giuseppe La Seta 20, Ilenia Marrali 26, Cornelia Pennica 23, Calogero Russo 16, Angela Savone 1, Armando Scala 17, Roberto Francesco Urso 13, Felice Vecchio 31.

**LISTA N. 12 "Forza Azzurri per Licata" - Cambiano sindaco: voti 1.957 (10,02%)** Giuseppe Antona 29, Gaetano Aronica 284, Antonio Bellomo 8, Vincenzina detta Enza Bonelli 124, Angelo Bonfissuto 218, Michele Bottaro 77, **Debora Cammilleri 314**, Calogero Giampiero Cappello 5, Giuseppe Curella 41, Noemi Enza Cusumano 37, Biagio Damanti 1, Rosaria Di Natali 25, **Giuseppe Federico 298**, Vincenzo Graci 103, Bianca Roberta Incorvaia 64, Nicolò La Perna 14, Marco Magliarisi 0, Tiziano Massaro 12, Sebastiano Messina 50, Maurizio Oteri 3, Gaetano Piccionello 274, Vincenzo Ruvio 28, Giuseppe Santamaria 227, Rosalia Schifano 19, Maria Teresa Sorce 10, Carmen Todaro 189, Alexadru Stefan Topliceanu 4, Concetta Vicari 46, **Tiziana Zirafi 303**.

**LISTA N. 13 "Insieme per Licata" - Cambiano sindaco: voti 1.881 (9,63%)** Rosa Agnino 19, **Baldo Augusto 267**, Carmelo Ballacchino 7, Giuseppe Bonvissuto 21, Gaspare detto Rino Cavaleri 182, Vincenzo Cuttaia 26, Vincenzo D'Andrea 91, Valentina De Caro 10, Gaetano Eros Di Liberto 18, Dorotea detta Dori Graci 42, Donatella Italiano 64, Evelin Lauria 114, Rosa Lo Bosco 164, Marco Modica 22, Andrea Mulè 25, Ivana Napoleone 24, Erika Oliveri 12, Carmelinda Peritore 63, Mauro Porcelli Licata 57, Gerlando Profeta 36, Giuseppe Rinascente 130, Giacomo Rispettoso 18, Francesco Russo 15, Rosario Russotto 174, Angelo detto Carmelo Sambito 225, Vincenza Elsia detta Elsia Sorriso 19, Giuseppa Spagnuolo 7, **Giuseppe Territo 252**, **Anna Triglia 463**, Daniele Vecchio 113.



Anna Triglia, lista "Insieme per Licata" - 463 voti

**LISTA N. 14 "Licata Rialziamoci" - Galanti sindaco: voti 1.092 (5,59%)** Maria Agati 8, Paolo Amato 73, Biagio Averna 33, Enza (detta Cinzia) Belfiore 4, Calogero Domenico Bonvissuto 2, Angela Bruna 0, Angelo Brunetto 22, Giuseppe Calabria 20, Rosa (detta Rossella) Carlino 177, Maria Aurora Della Rosa 155, Filippo Antonio Emanuele (detto Antonello) Di Mino 129, Bruno Dulcimascolo 16, Maria Galanti 87, **Antonietta Maria Grillo 212**, Roberto La Rocca 20, Giuseppe Lorefice 5, Domenico Mancuso 6, Angelo Marchese 6, Rosanna Maresca 31, Giuseppe Salvatore Marrali 129, Vincenzo Morinello 99, Angelo Russello 4, AnnaMaria Sanzone 5, Giuseppe Scarito 5, Domenico Scrimali 3, Gerlando Sferrazza 118, Vincenza Spiteri 59, **Antonio (detto Tony) Terranova 232**, Provvidenza Torcoli 7, Giuseppe Trentino 4.

**LISTA N. 15 "Per Licata" - Montana Sindaco: voti 1.007 (5,16%)** Gioacchino Antona 37, Anna Maria Bona 154, Salvatore Bonfiglio 119, Angelo Bonvissuto 38, Mario Bugiada 9, Fabiana Ciulla 30, Giuseppe Corbo 37, Emanuele Taddeo Corvitto 16, Linda Cuttaia 12, Gianpaolo (detto Paolo) Grillo 46, Vincenza (detta Enza) Grillo 101, Graziana Iacona 35, Ninfa Incorvaia 2, Pietro La Rocca 0, **Giovanni (detto Gianni) Morello 192**, Daniele Olivella 4, Francesco Peritore 18, Vincenzo Porrello 2, Floriana Saporito 17, Rosario Riccardo Scifo 0, Eleonora Scrimali 93, Giuseppe Sorriso 90, Tiziana Timoneri 6, Paolo Torregrossa 27, Michele Urso 2, **Antonio (detto Angelo) Vincenti 185**, Giuseppe Vinci 48, Salvatore Vitali 10, Salvatore Zacco 17, Gaetano Zambetta 1.

**LISTA N. 16 "Riprendiamo il cammino" - Biondi sindaco: voti 1.493 (7,05%)** Vincenzo Antona 161, Marco Bernasconi 65, Paolo Bonfiglio 96, Marcello Bulone 1, Piero Caico 131, **Violetta Callea 245**, Roberta D'Addeo 68, Gisella De Caro 96, Angelo Di Paola 152, **Angelo Iacona 242**, Angelo Iacopinelli 145, Antonio Impallomeni 24, Francesco Incorvaia 5, Rosa Alba La Greca 57, Ignazia Marino 88, Gabriella Mazzerbo 55, Giovanna Morello 57, Maria Concetta Moscato 24, Vincenza Profeta 10, Maria Laura Riccobene 25, Carmela Sciandrone 75, Salvatore Scicolone 4, Maria Sitibondo 139, Armando Sorce 99, Stefano Timineri 24, Epifania Urso 14, Patrizia Onorio 51, Rosa Anna Martino 11, Federico La Greca 3, Domenico Cannizzaro 3.

LICATA PRIMA E DOPO LE ELEZIONI

## I conti del Pd con l'area moderata

di Gaetano Cellura

Unito, come due anni fa, avrebbe vinto di nuovo al primo turno. Diviso è andato al ballottaggio. Conti alla mano, quello attorno a Cambiano e a Galanti è il blocco politico ancora dominante a Licata. Questo blocco non aveva e non ha alternative di governo. Una vasta area di centro o di centrodestra, rappresentata ora da liste civiche, che a forza di essere maggioranza ha messo radici inestirpabili nel terreno e nel tessuto sociale della città.

Il Partito democratico, attorno a cui poteva nascere un'ipotesi d'alternativa, è stato il primo a riconoscere questa forza, la sua incapacità di poterla al momento contrastare, ed è corso ai ripari alleandosi con uno dei due principali contendenti. Ma la dote elettorale che ha portato a Galanti al primo turno è servita più alle speranze del partito di non uscire ancora una volta dalla scena amministrativa che al candidato sindaco sostenuto. Speranze deluse, come il risultato finale ha poi dimostrato. Il dottore Galanti sarebbe andato lo stesso al ballottaggio senza quei voti. E con quei voti non è riuscito a vincere la sfida finale con il nuovo sindaco Angelo Cambiano.

Pur tra difficoltà più serie e urgenti da affrontare – una città così mal ridotta da dover ripartire da zero: e il problema riguarda tutti, tanto la nuova giunta che l'opposizione – il Pd non può fare a meno di interrogarsi sulle sue difficoltà oggettive e su quelle, storiche, di una sinistra che non riesce a Licata ad attirare consensi: solo due consiglieri comunali, e in virtù degli appartenimenti, uno in meno rispetto alle ultime elezioni.

Non è bastato nemmeno il nuovo corso renziano, lo spostamento nell'area di centro, l'alleanza con il partito di Alfano a invertire una lunga tradizione di sconfitte e a creare delle crepe nel blocco politico moderato che, pur diviso e in competizione, continua a riscuotere complessivamente la fiducia dei licatesi. Qualcosa vorrà pur dire se le ultime vittorie di formazioni o coalizioni di centrosinistra risalgono a vent'anni fa, con Carmelo Incorvaia eletto alla Camera ed Ernesto Licata sindaco. Guarda caso due professori, due rappresentanti di quel mondo della scuola che non è più soggetto politico attivo della città. E qualcosa vorrà pur dire se addirittura a quarant'anni fa (elezioni del 1975) risale la maggiore rappresentanza numerica della sinistra in consiglio

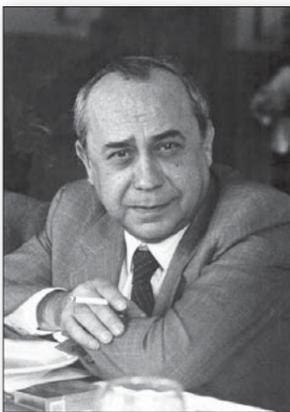
comunale.

Altre epoche, ormai. E consegnate alla storia. Ma a una storia, a Licata, di sconfitte e di errori per il centrosinistra. Gli elementi su cui ragionare ai suoi attuali dirigenti non mancano. Dal ruolo sempre più marginale dei partiti nelle coalizioni, a tutto vantaggio delle numerose liste civiche presenti, all'assenza degli uomini di scuola nella corsa per il sindaco o per occupare un seggio nel consiglio comunale.

È vero: si tratta di fenomeni vecchi. Ma proprio per questo avrebbero già dovuto essere seriamente analizzati. E continuare a ignorarli non migliora certo la qualità della nostra democrazia. Forse, la proposta di legge del Pd di rendere i partiti dei soggetti pubblici può essere un segnale importante e stimolare una maggiore partecipazione di iscritti e simpatizzanti alla loro vita interna. Quanto poi alla totale sparizione degli insegnanti dal consiglio comunale (una volta ce n'erano tanti): dal consiglio comunale, dai partiti e dalle sedi in cui si decidono le sorti di Licata, si può dire che è ormai uno dei segni progressivi della decadenza culturale della sua vita pubblica.

Nel 1975 e nel 1976 il Pci, di cui il Pd è erede, otteneva il massimo storico. Prima alle elezioni comunali e subito dopo alle nazionali. E Leonardo Sciascia scriveva il suo *simple discours* per Palermo – firmato da 150 personalità dell'arte, della cultura e delle professioni – e veniva eletto consigliere comunale del capoluogo. Carica da cui presto si dimise ma che fu l'inizio del suo impegno diretto in politica. *Semplice discorso* contro il malgoverno. Al Pd di oggi, alla sinistra residuale che sopravvive al suo interno e a Licata, serve molto di più di un semplice discorso. Servono uno scatto culturale e un impegno forte che non sappiamo però quanti dei suoi iscritti e dirigenti siano ancora disposti a sostenere.

Nella foto lo scrittore Leonardo Sciascia



## La campagna sparlettorale è finita, ora è tempo di vedere come le cose "Cambiano"

di Lorenzo Peritore

I recenti risultati elettorali hanno consegnato alla città di Licata un nuovo Sindaco e un Consiglio Comunale legittimati a governare per i prossimi cinque anni. Alla luce della nuova squadra di governo della città, è altrettanto legittimo per i licatesi pretendere di cominciare a vedere un radicale cambiamento a partire da subito. E' da sette lunghi anni che per le note disavventure capitate alle due precedenti amministrazioni, il nostro Municipio ha dovuto ospitare più di un Commissario in sostituzione del Consiglio Comunale, o del Sindaco. Se non ora, quando? Licata è rimasta molto indietro e ha perso tante opportunità di cambiamento e di crescita. Con un giochino di parole mi chiedo: "ma se le cose non cambiano" con "Cambiano", quando cambiano?". Siamo troppo in ritardo e non c'è più un minuto da perdere! Abbiamo aspettato fin troppo per vedere che Licata si riappropriasse del ruolo che le spetta in rapporto alle potenzialità che possiede. Le cose, purtroppo, non sono andate nel verso in cui speravamo e la città si ritrova in una situazione che a definirla disastrosa, paradossalmente, si è ottimisti. Se in parte questo disastro possiamo attribuirlo alla politica, non saremmo onesti se non ammettessimo che parte di colpa è anche nostra, di tutti noi licatesi. La nostra città è ricchissima di bellezze naturali, artistiche, architettoniche e storiche, bellezze che testimoniano un territorio meraviglioso e ricco di importanti testimonianze storiche e culturali. Eppure noi licatesi queste bellezze, oltre a non averle valorizzate come deve fare una città che ha la presunzione di volersi definire a vocazione turistica, non le abbiamo né apprezzate, né amate, né rispettate. Anzi, le abbiamo maltrattate e insudiciate e continuiamo a farlo giorno dopo giorno con i nostri comportamenti. E' lunghissimo l'elenco delle bruttezze che Licata registra in questo periodo e altrettanta è la responsabilità che noi cittadini abbiamo di questo nutrito elenco. Basterebbe solo che cambiassimo mentalità e modo di comportarci, e la città cambierebbe aspetto. Il degrado, la sporcizia, il caos per le strade, l'immondizia ovunque, l'occupazione abusiva di marciapiedi e di spazi pubblici a discapito dei pedoni e dei diversamente abili, le discariche abusive distribuite in tutto il territorio, la spazzatura fuori dai cassonetti e buttata in orari non previsti e tant'altro ancora, sono opera nostra, sono sotto gli occhi di tutti, e testimoniano un altissimo grado di maleducazione e d'inciviltà.

Licata da la parvenza di una città allo sbando, senza controllo, abbandonata al suo destino e stretta nella morsa della maleducazione e dell'inciviltà. In alcuni casi anche dell'illegalità. Una vecchia frase che sentivo dire ai miei nonni diceva: "a Licata co afferra un turcu è sua". Oggi sento dire spesso: mi vergogno di essere licatese! Io sono fiero di

essere licatese, non me ne vergogno affatto e sono certo che non se ne vergognano tutti i licatesi che questa città la amano. Mi vergogno invece di certi licatesi. A queste problematiche di cui noi siamo responsabili, bisogna aggiungerne tante altre di cui noi non abbiamo colpa, ma che gravano comunque sulla nostra vita e sulle nostre tasche e alle quali deve essere la politica a porre rimedio: tasse comunali alle stelle; acqua non potabile e spesso inquinata che paghiamo a caro prezzo; tassa per la raccolta dei rifiuti insostenibile; cani randagi a iosa; proliferare di punti vendita di pesci e frutta e verdura depositati per terra, sulle strade e sui marciapiedi alla mercè dei gas di scarico e della polvere; sterpaglie ovunque; buche e voragini che hanno divorato il manto stradale; verde pubblico, ville e villette abbandonati nel peggior degrado o addirittura distrutte. E poi la mancanza di lavoro per i giovani e le tante difficoltà che assillano settori come pesca, agricoltura, commercio, artigianato e turismo.

Una città che presenta tutte queste patologie, per guarirla e mantenerla in salute, ha bisogno dell'aiuto di tutti, nessuno escluso. Il tempo delle accuse, degli attacchi, delle promesse non promettibili, dei ricatti, dei veleni, delle ingiurie, delle denigrazioni, delle diffamazioni, dei sospetti, delle illazioni, delle autocelebrazioni e delle rinfacciate, di cui ci siamo fatti luculliane scorpacciate in campagna elettorale, è acqua passata. Ora è tempo di agire e di rimbocarsi le maniche. È tempo di rimbocarsele, no di ricucirle. Meglio sarebbe se lo facessimo tutti insieme, unendo le forze. Tutti insieme vuol dire Amministrazione Comunale, dipendenti e dirigenti del Comune, forze di opposizione (qualora lo ritenessero opportuno), Associazioni, Comitati, Club Service, Forze di Polizia, Scuole, strutture sanitarie a cui è demandato il controllo della salute e dell'igiene pubblica, famiglie e cittadini.

Nei confronti di questa città serve davvero un grande atto d'amore! Ognuno di noi, per ciò che sa fare, dovrebbe metterci qualcosa di suo per soccorrere una città ridotta ai minimi termini. E non occorrono certo spiccate qualità e capacità personali. Certo, chi le possiede farebbe cosa encomiabile se le mettesse a disposizione di tutti. Ma chi non le possiede, basterebbe, e sarebbe già tantissimo, che si comportasse da cittadino civile, corretto e rispettoso delle più elementari norme di educazione civica e di civile convivenza. Ciò che principalmente serve a Licata, non è l'educazione cinica, ma l'educazione civica.

Auguri allora al Sindaco Angelo Cambiano, all'Amministrazione tutta, al Consiglio Comunale e soprattutto alla nostra città. E speriamo bene! E' sottinteso, ma ci tengo a sottolinearlo, che queste mie riflessioni con poesia in dialetto, che considero un accorato appello ai miei concittadini, le avrei scritte anche se ad essere eletto sindaco fosse stato Giuseppe Galanti.

80 mila euro il costo degli organi consiliari. 57 sono state le sedute del Consiglio e circa 135 quelle delle commissioni. Molte le questioni rimaste irrisolte

## Saverio Platamone ha presentato il bilancio dell'attività del Consiglio

Saverio Platamone alla vigilia delle elezioni amministrative, lo scorso 30 maggio, ha presentato alla stampa il bilancio dei due anni di attività del Consiglio Comunale uscente.

All'incontro Platamone aveva invitato a partecipare anche i capigruppo consiliari, ma soltanto uno, Angelo Iacona, ha presenziato. Gli altri hanno ritenuto più opportuno andare in giro a razzolare voti per sé o per i loro protetti. Un vero atto di scortesia istituzionale, per non dire altro.

Dopo avere ringraziato tutti i consiglieri comunali uscenti per la correttezza, serietà, professionalità e responsabilità dimostrati nel corso della legislatura, durata dal luglio 2013 ad oggi, nell'affrontare le varie problematiche cittadine, Platamone, ha avuto parole di ringraziamento e di elogio anche per i due commissari straordinari, il dottore Cartabellotta, e l'on. Brandara, che hanno gestito l'ente a seguito delle dimissioni presentate dall'ex sindaco Balsamo.

Entrando nel merito dell'attività, il Presidente del Consiglio, per prima ha riferito che il Consiglio comunale, dal luglio 2013 ad oggi, complessivamente per indennità di

carica al Presidente, ai gettoni di presenza per le sedute di consiglio e per le sedute delle commissioni, in due anni è costato circa 80.000,00 (ottantamila) euro.

Le sedute del Consiglio Comunale sono state: 17 nel 2013, 30 nel 2014 e 10 nel 2015; mentre le commissioni si sono riunite 38 volte nel 2013, 67 nel 2014 e una trentina di volte nell'anno in corso.

Tra gli atti che il Consiglio Comunale non è riuscito a portare a termine, per questioni tecniche o di legittimità, rinviandone l'approvazione alla prossima consiliatura, oltre alla problematica relativa al canile comunale, risultavano la modifica dello statuto comunale, la modifica del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, l'approvazione del manuale del cerimoniale, l'adesione al Consorzio della Legalità e la modifica del regolamento che disciplina l'applicazione della tassa di soggiorno.

Prima di chiudere la conferenza stampa, Platamone ha rivolto un saluto ed un ringraziamento particolare al personale dipendente che lo ha direttamente collaborato nel corso della consiliatura.

## Giunta. Cambiano ha distribuito le deleghe

Dopo l'insediamento ufficiale della Giunta avvenuto lunedì 21 giugno con l'adempimento del giuramento degli assessori e il conferimento della delega di Vice Sindaco a Giuseppe Montana, il Sindaco Angelo Cambiano, ha assegnato le deleghe ai componenti della Giunta Municipale:

**Montana Giuseppe:** vicesindaco ed assessore alle Attività Produttive, Agricoltura, Pesca, Commercio, Artigianato, Industria;

**Gagliano Gaetano:** Sanità, Ambiente, Rapporti con le Istituzioni, Servizi Demografici, Comitati di Quartiere, Trasporti e Viabilità, Beni Culturali;

**Xerra Stefania Maria:** Urbanistica, Lavori Pubblici, Manutenzione, Verde Pubblico, Patrimonio, Servizi Cimiteriali, Comuni-

cazione e Trasparenza P.A., Protezione Civile; **Sambito Angelo:** Bilancio e Programmazione Economica, Gestione Rifiuti Solidi Urbani, Partecipate e Servizi in convenzione, Risorse Idriche, SUAP;

**Vecchio Daniele:** Servizi Sociali, Solidarietà, Avvocatura Comunale, Affari generali, Politiche Giovanili, Pubblica Istruzione, Cultura, Progettazione Europea;

**Licata D'Andrea Massimo:** Sport, Turismo, Spettacolo, Teatro Comunale, Gemellaggi, Centro Storico. Angelo Cambiano, data l'importanza e la delicatezza del settore, ha deciso di tenere ad interim la gestione della Polizia Municipale.



## TALIANNU STU PAISI

di Lorenzo Peritore

Taliannu stu paisi  
unn'ebbu i me natali,  
taliannu tutti quanti  
i biddizzi naturali,

**Taliannu i so palazza,  
i curtiglia, i cursa, i strati,  
taliannu tutti i spiaggi  
di scoglia sparpagliati,**

Taliannu a Muddaredda,  
taliannu a Puliscia,  
taliannu u Cavadduzzu,  
Marianeddu e a Pitralia,

**Taliannu u portu e u mari  
di supra a Munsirratu  
e vidennu chiaramenti  
a natura chi n'ha datu,**

Pensu ca tantu e quantu  
ni putissa anchi abbastari  
pi campari di turismu  
se u sapissimu sfruttari

**Però u turismu manca  
e stenta ad arrivari  
pirchè oltri o mari azzurru  
avemmo n'atru mari**

Avemmo un mari ranni  
ca unn'è d'acqua salata,

ma è un mari di munnizza  
sparpagliatu strata strata

**O puntu unn'è a Licata  
dintru e fora paisi,  
a dicia bella longa  
comu semmu i licatise**

Un populu assuggittatu  
ad atti d'inciviltà,  
a maladucazioni  
arroganza e illegalità

**Ennu avanti di stu passu  
unn'avemmu popriu unn'iri,  
o cangiammu tutti quanti  
o a Licata va a muriri**

Serva ca tutti assemi,  
cangiannu mentalità,  
dammu na bella prova  
d'amuri a sta città

**Primi sinnicu e assicura  
ca cu impegnu e serietà  
hannu a dari prova ranni  
di coerenza e d'onesta**

E poi tutti i licatise,  
senza staricci a pinsari,  
cu na manu na cuscenza  
m'parammini a cumpurtari!

Uno sguardo fugace alla nostra città tra gli anni '60 e '70

## GOCCE DI MEMORIA

di Anna Bulone

Gabriel Garcia Marquez sosteneva che "La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla". Altri meno noti affermano che quando si incomincia a "diventare grandi" i ricordi riaffiorano più frequentemente. Non lo si fa di proposito, può accadere quando si svolgono i lavori di routine oppure mentre si sta seduti in macchina ad osservarne distrattamente un'altra che sfreccia accanto e da dove una manina, di buone maniere analfabeta, fa volare giù una cartaccia o un pacchetto di sigarette accartocciato, ma questo è solo un inciso. Succede quando si ripercorrono luoghi, si osservano cose e, soprattutto, si ricordano nomi legati a quello che è stato il proprio vissuto di un tempo. Anche per la generazione nata a cavallo tra gli anni '60 e '70 la vita si svolgeva per lo più nel centro storico: San Paolo, Santa Maria, la Marina e i tre corsi principali erano pieni di vita. Rosa Balistreri era andata via da tempo, mentre la sua figura e il suo genio dovevano ancora scontrarsi con i pregiudizi radicati nelle menti locali più ottuse.

La vecchia faida legata alla mafia rurale stava tracciando un quadro di calma apparente, in cui i superstiti si sarebbero preparati a svolgere attività "super partes" all'interno del nuovo organigramma che andava via via profilandosi. Al Palazzo di Città e non solo, nonostante gli alti e bassi elettorali, i democristiani la faceva da padrone, incontrastati e incontrastabili. L'opposizione, poi anche governo, di sinistra, era vera e tenace e, politicamente parlando, il livello culturale era soddisfacente, tanto da non fare arrossire i dizionari della lingua italiana, a differenza di adesso. Parte dell'economia si basava su pensioni di invalidità elargite a trenta e quarantenni detentori di radiografie o certificati medici attestanti patologie probabilmente sconosciute ai migliori trattati di medicina, chi mai si sarebbe mai preso la briga di andare a controllare? I palazzoni spuntavano come funghi, così come le case abusive sulle spiagge e sugli scogli, il Porto ancora funzionava, come anche la Ferrovia e il lungomare del Lido Giummarella non era stato sepolto dal cemento e dal bitume. Gli emigranti, con i macchinoni rivestiti di pelliccia tigrata, investivano i loro guadagni comprando appezzamenti di terreno su cui fabbricavano, non sempre con licenza edilizia, "per se e per i suoi", sognando e sperando che i figli potessero in futuro ritornare e riprendere da dove essi stessi avevano lasciato. Purtroppo per loro i figli non sono ritornati, ma gli scheletri di tufo, sventrati dal tempo, sono rimasti a testimoniare che, nonostante il progresso, il lavoro a Licata per molti è ancora tabù.

L'acqua, manco a dirsi, continuava a mancare un giorno sì e l'altro pure. Era il periodo in cui gli acquisti si facevano a due a due: le scarpe, i cappottini, i vestitini, le maglie di lana, i cappellini con i paraorecchie per i bambini e quelli in finta pelliccia o a bandana di lana per le bambine. Le scarpe si compravano ai quattro canti, da Don Vincenzo Incorvaia scomparso recentemente, oppure dalla Signora Peritore, che gestiva il grande ed elegante negozio sul Corso Vittorio Emanuele, in cui all'entrata si trovava un quadro stilizzato raffigurante un calzolaio. Chi poi non ha mai indossato un cappottino del negozio Piccolo Mondo e Cappuccetto Rosso o non si è divertito con i giocattoli degli empori Cellura e Mille Novità? Tuttavia, i ricordi più indelebili sono quelli legati ai primi anni di scuola. La Badia accoglieva un gran numero di scolari ed i turni pomeridiani rappresentavano una necessità. Presso la scuola di Via San



Francesco la piccola Ape Piaggio di Don Peppe Nogara era caricata e fornita all'inverosimile. I coloranti alimentari non facevano paura, quelle caramelle rosso fuoco e giallo fosforescente all'E 123, successivamente dichiarato nocivo, erano un'attrattiva troppo appetibile per potervi rinunciare.

Le gomme da masticare erano di due tipi: quelle originali americane e le altre di una sottomarca. Sopra un piccolo cartello, che faceva capolino tra le varie scatoline, poteva leggersi in uno stampatello incerto ed in un inglese maccheronico: "Ciuche Brocheline 90 lire". I quaderni "Folklore D'Italia" si compravano anche da Don Mimì Bilotta ed erano di piccolo formato, i moderni quaderni erano un lusso che ci si poteva permettere una tantum e venivano chiamati quaderni di computisteria. Le cartelle, rigorosamente di cartone rigido rivestite in finta pelle, si vendevano presso la "Bottega piccola" e presso la Bottega dello Studente, soprannominata la "Bottega Grande". In quello spazio immenso, guardato a vista da una coppia di manichini inquietanti, gestito dal Prof. Ernesto Licata, ci si sentiva piccolissimi davanti al lungo bancone e agli enormi scaffali, che custodivano un mondo colorato tutto da scoprire fatto di libri, di giocattoli e di ogni tipo di chincaglieria e per ogni quaderno acquistato un santino in omaggio.

Tanti volti, simili a tessere, hanno composto il puzzle di quella quotidianità, molti dimenticati, altri, momentaneamente sopiti, riaffiorano quando i cassetti della memoria si riaprono per loro. Tanino Santamaria per molti è rimasto custodito in uno di questi cassetti. Oggi quelli come lui vengono chiamati bambini speciali e Tanino ha da sempre incarnato l'eterno bambino che con i libri sottobraccio si presentava puntuale, ogni giorno, davanti alla scuola, senza tuttavia entrare. Lo ha fatto per lungo tempo, suscitando la tenerezza che meritava. Alcuni anni fa questi bambini speciali non potevano frequentare, la figura dell'insegnante di sostegno non era ancora contemplata e non esistevano centri in grado di accoglierli. Tanino non si è mai perso d'animo, si presentava alle 8.30 sotto al portone, tornava a casa e si ripresentava al suono della campanella. Tanino non c'è più, ci ha lasciati a 63 anni, ma non è stato dimenticato. Anche sui social network si sono ricordati di lui, di quel piccolo, grande uomo fraternamente amato e sempre rispettato da tutti coloro che per anni hanno incrociato il suo cammino.

**Nella foto: il compianto Tanuzzo Santamaria con Guly La Marca ai tempi in cui frequentava assiduamente la Studentesca e ne era diventato la mascotte**

**Piantumati 117 alberi dedicati ad altrettanti bambini. Encomiabile iniziativa mentre la città è sporca ed invasa dalle erbacce**

## Un parco di agrumi creato sulla sponda destra del Salso

Il 22 maggio scorso è stato inaugurato, con una piacevole cerimonia, lo spazio dedicato a "Un albero per ogni nato", un'iniziativa fortemente voluta dall'ex commissario straordinario, Maria Grazia Brandara, anche in applicazione della legge 14 gennaio 2013 n° 10, che introduce l'obbligo per i Comuni di porre a dimora un albero per ogni neonato. I bambini licatesi tenuti in considerazione, in questa prima fase della realizzazione del progetto sono stati quelli nati dal 5 dicembre 2014 al 5 maggio 2015, proprio durante la gestione commissariale, 117 in tutto, ad ognuno dei quali è stato dedicato un alberello di arancio o di mandarino con apposita targhetta.

Gli alberi sono stati piantumati lungo la sponda destra del Fiume Salso, con l'occasione completamente bonificata, nei pressi del mercato ortofrutticolo dove è avvenuto il raduno dei partecipanti, ed in particolare dei genitori e dei bambini neonati e loro familiari, nonché degli alunni delle scuole dell'infanzia, elementari e medie inferiori.

Questo appuntamento, davvero molto partecipato, è stato preceduto dalla consegna, da parte dell'ex commissario straordinario, di un ricordino ad ogni nato avvenuta nella sala capitolare dell'ex convento del Carmine.

L'operazione di bonifica e di piantumazione è stata fatta in economia con determina dirigenziale n. 441 del Dipartimento LL. PP. e Urbanistica ed è costata 20.163 euro al netto del 36,125% di ribasso, comprensivi di oneri.

Si spera ora che questo parco di agrumi sopravviva ai vandali e soprattutto ci si augura che l'ufficio tecnico comunale provveda periodicamente a dare a queste piante l'acqua necessaria.

Inoltre, sempre per iniziativa dell'ex commissario Brandara per farne simbolicamente dono ai bambini nati durante il mese di Maggio 2015, e restituire ai licatesi, un'area che è stata interamente bonificata, e con lo scopo primario di educare i più piccoli a vivere la città, sono stati piantumati 20 alberelli di ulivo nei pressi del Comando di Polizia Municipale, in via



Egitto, per la realizzazione di un piccolo parco ed un percorso naturalistico nell'ambito del progetto denominato **EduCity**. La cerimonia inaugurale è stata fatta lo scorso 6 giugno.

E, contemporaneamente è stato presentato alla Città il **Progetto EduCar**, che nell'ambito dell'importante iniziativa di educazione stradale che ha coinvolto, dall'inizio dell'anno scolastico, diverse classi di scuola primaria cittadine, vedrà la realizzazione, nello spazio frontale del Comando di Polizia Municipale, di un circuito urbano, con la riproduzione, e a misura di bambino, di segnaletica, semafori, e per il quale sono stati previsti anche mezzi in movimento.

Entrambi i progetti sono stati studiati appositamente per contribuire ad educare i bambini al rispetto delle regole in materia di educazione stradale e di educare, contemporaneamente, i più piccoli al rispetto della natura.

Tutte lodevoli iniziative. Ma l'ex commissario Brandara non si è preoccupata con lo stesso zelo ed entusiasmo di riportare un po' d'ordine nella degradata villa Elena e non ha pensato di far mettere in sicurezza dal fuoco le tante palme che adornano, nonostante i tanti vandalismi subiti, la parte alta di via Umberto II, di liberare centro e periferia dalle erbacce e di far pulire, come si dovrebbe, questa nostra città che tiene alto il vessillo del degrado e della sporcizia.

**Il parco dei bambini lungo il Salso (Stilfoto)**



# ANGELO CAMBIANO E' IL SINDACO

continua  
dalla prima pagina

Probabilmente anche la scarsa affluenza alle urne si è risolta negativamente per Galanti. Infatti, appena il 37% degli aventi diritto si è recato ai seggi, molto meno che nel primo turno, quando si era raggiunto un accettabile 50,08%. Significa che al ballottaggio su 42.412 elettori solo 15.734 hanno sentito il dovere di esercitare il loro diritto al voto. Non è andata meglio altrove, se proprio vogliamo consolarci. Un segnale tuttavia che dovrebbe preoccupare, e non poco, i signori dei palazzi della politica. Ormai gli elettori siciliani puniscono formule politiche confuse, ammassamenti innaturali e apparentamenti di comodo e puniscono pure certe rendite di posizione e certi atteggiamenti di arroganza e presunzione politica facendo prevalere nel segreto dell'urna e coagulare un voto contro anziché per. Ma, sicuramente, i supporter di Galanti non si sono impegnati sino in fondo. I candidati delle tante liste al Consiglio Comunale che lo sostenevano hanno fatto la loro più che dignitosa, anzi forte, battaglia nel primo turno che gli ha consentito di guadagnare la maggioranza dei seggi, 17 su 30. Nel secondo turno, una volta raggiunto il loro personale traguardo, si sono lasciati andare, si sono rilassati. E forse hanno anche peccato di eccessiva presunzione. E nonostante la partita non fosse affatto facile per nessuno dei due finalisti ed era tutta da giocare, si erano illusi di avere la certezza della vittoria. E così hanno perso ed hanno bruciato un uomo che si era loro affidato e ci aveva messo il

suo nome e la sua faccia. Ma anche gli apparentamenti per Galanti non hanno dato quel risultato sperato. Un conto che Ripellino andasse a bussare alle porte per sé, un conto che andasse a chiedere i voti per un altro. E poi, ormai, il licatese si è scaltrito e in questa fitta giungla di amici, parenti, conoscenti e affini collocati in ben sedici liste, a tutti ha elargito saluti, sorrisini, strette di mano, con tutti si è congratulato, ma nel segreto dell'urna ha sferrato micidiali staffilate. Così quel leggero distacco del primo turno tra Cambiano e Galanti, si è tradotto in sconfitta. Ciò significa anche che i supporter di Cambiano hanno lavorato sodo e con più entusiasmo sino alla fine.

Non è stata in ogni caso una bella campagna elettorale. Specie durante i comizi per il secondo turno gli animi si sono particolarmente inaciditi e la tensione e il nervosismo tra i supporter dei due gruppi qualche volta sono arrivati alle stelle e persino Giuseppe Galanti, che non aveva mai perso il controllo ed aveva brillato per la sua correttezza, si è lasciato scappare una frase infelice "quei quattro ignoranti me li mangio". Una caduta di stile, dovuta sicuramente appunto al nervosismo del momento. Una terminologia che siamo certi non appartiene al vocabolario di Pino Galanti, il quale con rispettosa correttezza ha saputo riconoscere la sua sconfitta ed è stato tra i primi a congratularsi con il sindaco Cambiano, augurandogli buon lavoro. Ormai li diamo come archiviati, nella speranza però che non debbano più ripetersi, alcuni comportamenti di sprezzante intolleranza e di inaudito teppismo e squadrisimo politico. Qualcuno ha

pensato di cancellare dalla memoria dei licatesi il volto di Cambiano strappando i suoi manifesti, ma qualche altro, e questo è ancora più grave ed inammissibile, ha salutato con sputi Galanti colpendo a pugni la sua auto oppure ha bombardato di uova il portone di casa del prof. Francesco La Perna che ha avuto il solo torto di schierarsi a viso aperto e con chiarezza e coerenza con Pino Galanti. Comportamenti incivili che con la politica non hanno nulla da spartire e vogliamo sperare che Cambiano abbia stigmatizzato tutto ciò e soprattutto non si sia riconosciuto in questi gestacci che hanno spinto il prof. La Perna a dimettersi da componente della Commissione Comunale per la Toponomastica pur facendone parte come membro di diritto in quanto esperto. Ma anche il figlio di Galanti ha dovuto subire certi apprezzamenti pesanti da qualche idiota. Questa non è politica e non è democrazia. Sappiano lor signori dell'una e dell'altra parte che in democrazia si perde e si vince e nell'uno e nell'altro caso con onore. E' il popolo che liberamente decide chi portare alle stelle chi invece fare atterrare. E sono proprio gli elettori che in questi momenti si fanno carico della responsabilità civile delle proprie scelte. Si lascino, dunque, fuori dalla tenzone politica i familiari dei candidati. Non è più tempo per nessuno di olio di ricino e di bastonate. Se viene meno il rispetto e la tolleranza viene meno la democrazia e credo che nessuno voglia questo.

Molti degli sconfitti, compresi quelli che potevano contare forse sul loro solo voto, hanno accusato in campagna elettorale Cambiano

di essere troppo Balsamo dipendente, così come i supporter di Cambiano hanno accusato Galanti di rischiare di essere strumento di un ben noto e composito gruppo di potere. Se avesse vinto Galanti siamo certi che avrebbe fatto prevalere la sua onestà personale ed intellettuale, così come riteniamo che Angelo Cambiano, pur avendo avuto come padre putativo Angelo Balsamo, siamo certi che, non ignorando di essere nato e cresciuto politicamente con Balsamo, saprà e dovrà rendersi autonomo nelle scelte che contano e saprà muoversi con le proprie gambe e la sua giovane giunta solo nell'interesse supremo della città di Licata. D'altronde come sull'onestà di Pino Galanti nessuno può permettersi di dire alcunché, lo stesso si può dire nei confronti del più giovane sindaco che la storia della nostra città ha l'orgoglio di annoverare. E' un esempio per tutti i giovani, di qualunque parte politica essi siano. Ormai i vecchi hanno dato poco ed hanno avuto tanto dalla politica, soprattutto hanno dato poco alla nostra città, basta vedere in quali vergognose condizioni l'hanno relegata. Gli elettori li hanno spazzati via tutti quanti. E' il momento dei giovani che dovranno operare con responsabile ocularità sia in giunta che in consiglio comunale dove siedono per la prima volta ben 11 donne, giovani e piene di voglia di fare. Finite le feste elettorali, preso atto che anche in questa tornata si è registrato il ruolo marginale dei partiti nelle coalizioni, a tutto vantaggio delle numerose liste civiche presenti, si torni, dunque alla realtà e ai problemi quotidiani. Cambiano sa che in Consiglio Comunale è in minoranza con i suoi 11 consiglieri e con la maggioranza che è opposizione si dovrà confrontare con intelligenza ed avvedutezza. Vedremo quale posizione assumeranno i 2 consiglieri che sostenevano Angelo Biondi.

Cambiano deve portare la città fuori dall'isolamento dopo il crollo del viadotto Petrucci che sta comportando un gravissimo danno per l'intera economia licatese e per l'industria balneare. Se l'hinterland nisseno ed agrigentino va a San Leone, rischiamo di perderlo per sempre. Cambiano sa anche che la delibera sulla Tari non può restare sospesa all'infinito, bisogna metterci le mani e decidere. Non pensi a grossi eventi turistici se prima non ha ripulito la città e le periferie dalle erbacce e dalle sporcizie e tutti gli accessi al mare che sono veri tappeti di pattume. Faccia tutto il possibile perché nessuno di debba vergognare di abitare a Licata. Si ricordi pure che c'è una area archeologica sul Monte Sant'Angelo in abbandono e un museo archeologico ancora chiuso e una Soprintendenza che continua a "babbare i babbì licatesi" senza aprire quel sito importante per la nostra città. Si investa sulla cultura, si trovi una unica casa più dignitosa e più sicura per la biblioteca comunale, il fondo antico e l'archivio storico. Lasci perdere di bruciare gli enormi e preziosi spazi dell'aula capitolare del Carmine per ospitarvi l'aula consiliare. Per i

trenta scanni dei consiglieri, non sempre del tutto occupati, c'è fin troppo spazio nell'altra sala sopra l'ex sede dell'ex PCI. A questo proposito ci permettiamo di ricordargli che la Regione restaurò l'ex convento del Carmine con un preciso vincolo di destinazione: contenitore culturale e l'aula consiliare è contenitore di ben altra cosa. Il nuovo sindaco pensi alla viabilità interna, faccia mea culpa per quella inutile pista ciclabile e anche per la villa Elena più degradata di prima soprattutto dopo la eliminazione delle cancellate. Ma i problemi sono tantissimi da affrontare e da risolvere, quali la marineria, il porto abbandonato, i contatti con Malta mai più ripresi, i collegamenti con Comiso, visto che l'amministrazione precedente ha rinunciato ad ospitare nella nostra piana quell'aeroporto per il quale si sono fatte per anni tante battaglie, la valorizzazione del centro storico che la politica affaristica ha permesso che si svuotasse, la revisione del Piano Regolatore ma con soluzioni che siano vantaggiose per la città e non più per i palazzinari, il blocco al proliferare dei centri commerciali. Cambiano ha messo già le mani avanti. Ha dichiarato il giorno della sua elezione che lui farà tutto quello che potrà fare, ma ha precisato che non ha la bacchetta magica.

Il neo sindaco si troverà subito sulla scrivania la deliberazione n. 170/2015/PRSP adottata dalla Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana nell'adunanza del 2 aprile di quest'anno sul rendiconto del 2013 approvato con eccessivo ritardo il 14 ottobre 2014. Tra i tanti rilievi quello relativo ad uno squilibrio strutturale di parte corrente di € 9.450.939,12 che furbescamente si è cercato di coprire attraverso la previsione di risorse straordinarie in gran parte non realizzate, il reiterato e costante ricorso per il triennio 2011-2013 a consistenti anticipazioni di tesoreria non rimborsate al termine dell'esercizio (nel solo 2013 si parla di oltre 5,3 milioni di euro), la permanenza di un elevato volume di residui attivi di parte corrente la cui vetustà impone adeguate politiche prudenziali sul conto di bilancio, la consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti che nel corso dell'esercizio è superiore all'1% rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, l'enormità dei residui passivi (somme impegnate ma non pagate) riferiti alle spese correnti che alla data del 31 dicembre 2013 ammontano a 22.851.425,62 euro, dei quali 1.905.586,64 per impegni assunti da oltre 5 anni. Ce ne è quanto basta per far capire a Cambiano che con la Corte dei Conti non si gioca. Non c'è alternativa o si rientra nei conti con tagli e sacrifici o il rischio è chiaro ed evidente: default, una parola elegante per dire fallimento. Ovviamente i rilievi non riguardano solo i 6 mesi dell'amministrazione Balsamo, ma soprattutto l'amministrazione Graci.

## I RESIDENTI MEDITANO UN ESPOSTO ALLA PROCURA

### Una discarica a cielo aperto sulla panoramica Montesole - Mollarella



Sulla panoramica per Mollarella ormai si è creata una vera discarica a cielo aperto. L'immondizia occupa parte del manto stradale. Alcuni incivili lanciano dall'auto di tutto o gettano vari tipi di rifiuti. La Dedalo da oltre 20 giorni si limita a svuotare i cassonetti, per il resto occorre un mezzo che non è sempre disponibile per rimuovere questi altri rifiuti. I residenti della zona preoccupati per problemi di igiene ma anche per evitare incendi hanno segnalato la situazione ai Vigili Urbani, al Comune, alla Dedalo, all'Ufficio di Igiene Pubblica dell'Asp purtroppo non è servito a nulla. I lanciatori di rifiuti sono rimasti fino ad ora impuniti e l'immondizia cresce ora dopo ora tra i cani randagi ed il rischio per la salute pubblica. Eppure gli abitanti della zona pagano cara la raccolta dei rifiuti. E tra loro anche gli incivili che ogni giorno compiono questo scempio e che da alcuni mesi hanno deciso di creare questa situazione assurda di cui nessuno si occupa. Su Facebook sono tantissimi i cittadini licatesi che esprimono sdegno e che hanno chiesto gli interventi delle autorità preposte. Alcuni residenti stanno seriamente pensando di rivolgersi, disperati all'autorità giudiziaria.

F. P.

CALOGERO CARITÀ

**PORTO TURISTICO - I giudici amministrativi hanno riconosciuto illegittimi i provvedimenti del sindaco Angelo Graci**

## Il TAR ha annullato l'ingiunzione del pagamento degli oneri di urbanizzazione

**I**l Tar di Palermo, prima sezione, riconoscendo la sussistenza del vizio di incompetenza, ha sentenziato lo scorso 2 aprile annullando l'ingiunzione di pagamento (5 milioni di euro) per gli oneri di urbanizzazione del porto turistico Marina di Cala del Sole.

Come si ricorderà nel 2006 il Comune di Licata rilasciava alla Società Iniziative Immobiliari spa la concessione edilizia per la realizzazione del porto turistico. Tale concessione edilizia prevedeva espressamente che per la realizzazione delle opere di progetto non era dovuto il pagamento di oneri di concessione giacché trattasi di attrezzature di interesse pubblico previste nel piano regolatore generale vigente. Del resto il progetto prevedeva anche la realizzazione di opere di urbanizzazione dell'importo di svariati milioni di euro da realizzare integralmente con oneri a carico della società titolare della concessione edilizia. Dopo sei anni la Giunta comunale, ribadita la "ferma intenzione di ... procedere al recupero di quanto si ritiene dovuto dalla Società Iniziative Immobiliari S.p.a. a titolo di oneri concessori", con deliberazione n. 43 del 12 aprile 2012 immediatamente esecutiva approvava un atto di indirizzo col quale invitava il Dirigente del Dipartimento LL.PP. a provvedere, previa comunicazione di avvio del procedimento, al calcolo degli oneri concessori ed il Dirigente del Dipartimento Affari generali a conferire successivamente mandato al Responsabile dell'avvocatura comunale di provvedere alla formale richiesta di pagamento di quanto calcolato, con l'ulteriore avvertenza che se la società non provvederà spontaneamente il Dirigente del Dipartimento LL.PP. "valuterà gli atti da adottare ai fini dell'ingiunzione di pagamento degli oneri calcolati". Va ricordato che su detta deliberazione interveniva il Segretario generale del Comune, dott.ssa Moricca, evidenziandone "gravi irregolarità amministrative ed illegittimità" in quanto priva del parere di regolarità tecnica, priva della firma del responsabile del procedimento e comunque contraria al dettato dell'art. 4 D.lgs. n. 165/01 sui compiti dei dirigenti. Ci fu maretta anche in seno alla giunta, tenuto conto che l'assessore Calogero Scrimali votò contro e da quel momento entrò in rotta di collisione col sindaco Graci e gli assessori suoi sodali sino al punto di dimettersi.

Graci andò comunque avanti, con una determinazione mai fino ad allora dimostrata. Infatti, con determina sindacale n. 37 del 26 settembre 2012, ritenuta illegittima perché contraria all'art. 51 l.n. 142/90, Graci, avvalendosi di un parere legale da lui stesso richiesto (e peraltro non stringente nella sua formulazione) e facendo ad esso assumere una portata assoluta e vincolante, presupponendo che le valutazioni del Dirigente del settore urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, si ponevano in contrasto con le conclusioni del predetto parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana prot. 26113 - 131/11/2011 e sulla conseguente "necessità di affidare la pratica in questione ad altro dirigente dotato di adeguata professionalità", avocava a sé il procedimento relativo alla pratica in oggetto assegnandolo al dirigente incaricato del dipartimento LL.PP., arch. Maurizio Falzone, il quale con determi-



na dirigenziale n. 71 del 4 febbraio 2013 disponeva la rettifica del permesso a costruire n. 76 del 20 ottobre 2006 (det. dir. 1233 del 20 ottobre 2006) rilasciato dal Dirigente del settore urbanistica - edilizia privata, prevedendo il pagamento degli oneri di concessione in luogo della esenzione originariamente prevista. Successivamente il Comune di Licata, con determina dirigenziale n. 222 del 12 aprile 2013 a firma dell'arch. Falzone emetteva ingiunzione di pagamento alla Società Iniziative Immobiliari intimandole il pagamento degli oneri di concessione, quantificandoli in circa cinque milioni di euro oltre interessi. La società in data 12 aprile 2013 proponeva un articolato ricorso giurisdizionale, con il patrocinio degli avvocati Girolamo Rubino e Leonardo Cucchiara, contro il Comune di Licata per l'annullamento dell'ingiunzione di pagamento. Già in sede cautelare il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana aveva accolto la richiesta di sospensione dell'esecuzione dell'ingiunzione di pagamento, ritenendo sussistente il "periculum in mora" prospettato dagli avvocati Rubino e Cucchiara. Da ultimo, esaminando il merito della controversia, il Tar Sicilia, Palermo, sezione 1 Presidente il Dr. Nicolò Monteleone, relatore la Dr.ssa Caterina Criscenti, ha accolto il ricorso, annullando l'ingiunzione di pagamento impugnata. In particolare il TAR ha ritenuto fondata la censura di incompetenza formulata dagli avvocati Rubino e Cucchiara, atteso che il Sindaco non poteva avocare a sé il procedimento relativo alla pratica in questione, di fatto adottando un atto di gestione riservato in via esclusiva al dirigente. Non solo, ma ha fatto anche rilevare che il dirigente titolare può essere sostituito solo se assente o impedito. Per effetto della sentenza del Tar, che ha riscontrato la violazione e falsa applicazione dei principi sulla determinazione ed imposizione degli oneri concessori, violazione del principio del ragionevole affidamento ed eccesso di potere per difetto di istruttoria e motivazione, infondatezza della pretesa di pagamento per indeterminatezza delle modalità di calcolo degli oneri, l'ingiustificato ricorso ai tradizionali poteri di autotutela, la violazione dell'art. 25, comma 6 del Regolamento Comunale e cioè l'incompetenza del dirigente dei LL.PP. di modificare il permesso edilizio rilasciato dal dirigente del settore Urbanistica, la società ricorrente non dovrà pagare gli oltre cinque milioni di euro rivendicati dal Comune. D'altronde, ha pure rilevato il Tar, al momento del rilascio del permesso a costruire, il privato deve essere posto nelle condizioni di conoscere esatta-

mente la sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento. Non solo, va detto per completezza che al Tar è apparso inconsistente il richiamo, fatto negli atti difensivi del Comune, alla necessità di affidare urgentemente il compito ad altro dirigente per evitare il concretizzarsi di un danno erariale: timore che era stato comunque superato dal fatto che già nel 2007 la Corte dei Conti aveva ritenuto di non contestare alcuna violazione, archiviando il procedimento.

Il Tar, infine, ha dichiarato compensate le spese processuali e ha posto a carico di entrambe le parti, nella misura del 50% cadauna, il compenso spettante al soggetto verificatore, ing. Giuseppe Tomasella, dirigente del Settore Edilizia, Patrimonio Immobiliare, Protezione Civile e Gestione Amministrativa della Provincia di Caltanissetta, incaricato dal medesimo tribunale. Infatti, in esito all'udienza pubblica del 15 maggio 2014 il Tar lo aveva incaricato ad eseguire un'analitica verifica degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione di tutte le opere realizzate dalla soc. ricorrente. Succede così che noi contribuenti per la testardaggine dei nostri amministratori, ci accolliamo non solo le spese del patrocinio legale del Comune davanti al Tar, ma anche quelle di giudizio e del tecnico verificatore.

E' doveroso ricordare che l'associazione licatese "A testa Alta", presieduta dall'avv. Antonino Catania, aveva chiesto, senza averne avuto mai riscontro, pare, con una nota del dicembre 2013, indirizzata anche ai consiglieri comunali, che il credito del Comune di Licata venisse salvaguardato attraverso idonei provvedimenti cautelari al fine di scongiurare che la società Iniziative Immobiliari, e i suoi aventi causa a qualsiasi titolo, potessero porre in essere, a loro dire, atti dispositivi o atti pregiudizievoli.

Il geom Luigi Geraci, proprietario della Iniziative Immobiliari società che ha realizzato il porto turistico Marina di Cala del Sole, a pochi giorni dalla sentenza del Tar, nel corso di una conferenza stampa convocata verso la fine dello scorso mese di maggio, ha dichiarato: "Posso assicurare fin da ora che nulla farò che possa tornare a discapito del Comune. Colpire il Comune equivale a colpire la cittadinanza. Se però emergeranno delle responsabilità personali di chi ha messo in atto questi procedimenti determinando dei danni enormi, in quel caso, se gli avvocati lo riterranno opportuno, potremmo procedere con azioni risarcitorie".

L.C.

Foto: Marina Cala del Sole

**Una realizzazione della Pro Loco con il contributo di tanti sponsor**

## Presentata la nuova mappa turistica di Licata



**V**enerdì 22 maggio presso la sala convegni del Carmine è stata presentata ufficialmente "Mapaisi" la nuova piantina di Licata, a cura della Pro Loco e contemporaneamente anche gli itinerari e le escursioni turistiche in essa inserite. La mappa o piantina è uno strumento basilare per informare i turisti in transito nella nostra città, uno strumento che il turista chiede per orientarsi velocemente, per conoscere meglio i luoghi e per avere tutte le informazioni che gli necessitano: dove mangiare, dove dormire, dove fare acquisti, le banche, le farmacie, i mezzi pubblici, il pronto soccorso, i numeri utili, i monumenti, gli itinerari.

La Pro Loco, il presidente Francesco Galli, coadiuvato dal direttivo e da un gruppo di lavoro, hanno pensato di inserire vari itinerari e non il solito delle emergenze architettoniche ed artistiche. E' stato creato un itinerario urbanistico, forse il primo (sicuro) in Sicilia, uno sullo sbarco, oltre ai tradizionali artistico ed archeologico. E' stato inserito anche un percorso dei porti o darsene della città con i relativi cantieri, ma per problemi di spazio è stato solo tracciato senza inserire la descrizione. Non manca lo spazio dedicato alle feste religiose.

"E' stata realizzata una pianta diversa da un tomo". La mappa è della giusta grandezza e se a qualcuno può sembrare grande la motivazione la si può dare: ci sono gli sponsor che hanno dato un contributo eccezionale e lo spazio a loro va riservato nella giusta misura. Sponsor a tema, attività che interessano ai turisti ed ai villeggianti nella nostra città: così trovi i bed & breakfast, i ristoranti, la libreria, la pizzeria, il bar, il servizio postale privato, il supermercato, l'albergo, la pasticceria, la cantina vinicola, i lidi. Un'offerta totale, piacevole da leggere e che incuriosisce financo gli abitanti in loco.

Tassativa la traduzione in inglese.

Nella foto un momento della presentazione della mappa

## NELLE EDICOLE E LIBRERIE

### La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale

Ignazio Spina

pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)  
Costo totale della spedizione in contrassegno

Euro 23,70



PATRIMONIO CULTURALE. La Villa Regina Elena

## La villa della discordia... to be continue!

di Viviana Giglia

**N**egli ultimi mesi si è molto discusso sul fatto che molti licatesi, non abbiano gradito l'intervento di restyling per rendere più bella e più fruibile la Villa che i licatesi della fine ottocento vollero creare, dopo aver abbattute le mura e le porte dell'antica città, in un'area demaniale lambita dal mare, ispirandosi al concetto dell'antico giardino arabo ed avente come modello alcune ville di Palermo, tra queste quella di piazza Marina. La villa, intitolata alla regina Elena, inizialmente chiamata "piazza Villa Elena" come risulta da alcune cartoline dell'inizio del '900, venne arricchita di pregiate specie arboree e rare essenze ed in breve divenne il luogo più frequentato dai Licatesi, sede anche di concerti e di patriottiche manifestazioni.

L'ex amministrazione Balsamo, volendo aprire "i giardini" come in tutti i paesi civili, non avevano fatto i conti con lo scarso senso civico di cui si alimenta una buona parte della nostra gioventù. Quel programma ambizioso di recupero funzionale della Villa Elena ad oggi è rimasto nei cassetti e i suoi viali sono diventati campo di battaglia notturno che giustamente allarmano le famiglie che vi abitano vicino.

Della villa comunale "Regina Elena", documentandosi opportunamente, se ne capisce l'alto valore storico, che colloca l'epoca dell'impianto alla fine dell'ottocento e che ne fa testimone di eventi storici e sociali che hanno caratterizzato, nel tempo, la vita della nostra cittadina; ma anche il valore architettonico, che nel tempo avrebbe dovuto preservarne l'armonia e la coerenza con l'impianto vegetale; il valore estetico poi; le piante, se opportunamente curate, costituiscono di per sé delle strutture vegetali che esaltano l'impatto visivo. Oggi emerge anche all'occhio disattento come il degrado ed il senso di abbandono sia l'elemento più evidente e caratterizzante della nostra villa... L'amministrazione comunale passata, rispettando le indicazioni del proprio



programma politico, ha deciso di eliminare le recinzioni che ne delimitavano il perimetro, non tenendo conto, probabilmente, di due aspetti importanti che, a nostro avviso, andavano considerati: 1) L'alto tasso di inciviltà che caratterizza una parte della nostra comunità; 2) è UN GIARDINO STORICO non un parco (COME ERRONEAMENTE VIENE RIBADITO); a tal proposito mesi fa non è mancata la risposta del prof. Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, che ha informato, chiedendone l'intervento, la Soprintendenza ai BB.CC. e AA. di Agrigento con una dettagliata relazione, corredata da immagini fotografiche che documentano il "danno" provocato da un progetto che avrebbe dovuto avere il preventivo parere degli uffici regionali preposti alla tutela. L'impresa, aggiudicataria dei lavori, ha eliminato in via prioritaria la cancellata che correva lungo tutto il muro perimetrale dell'antica villa creata subito dopo l'unità d'Italia in area demaniale tra l'ex bastione Mangiacasale e la Porta della Marina, incautamente demoliti, unitamente agli altri baluardi, alle altre porte urbane e all'intera cinta muraria, per presunte esigenze urbanistiche. La cancellata eliminata fu posta vent'anni orsono in sostituzione di un'altra ritenuta

inadeguata e riutilizzata per mettere in sicurezza la via Garibaldi, ricavata sui calanchi di via Guglielmo Marconi. Il prof. La Perna, oltre a contestare nel merito il progetto nel suo complesso, ha denunciato, e non solo alla Soprintendenza, come aver privato la Villa Elena della sua cancellata, sostituendola con una siepe, abbia voluto significare, come in effetti è accaduto e lamentato da quanti abitano nella zona, dare l'unico polmone verde del centro storico in mano ai vandali e a personaggi poco raccomandabili che ne hanno fatto il loro campo di battaglia (La Vedetta, Genn. 2015). E' bello parlare di "giardini aperti" alla città, fruibilità, accessibilità ma, a mio avviso bisognava ponderare bene su tante problematiche giovanili soprattutto. E' vero si è parlato in campagna elettorale della Villa, ma sono convinta, ancora per molto né sentiremo, parlare. La Soprintendenza ad oggi non ha dato alcun riscontro alla denuncia del suo ispettore onorario a Licata neanche per dirimere il problema di una sua eventuale incompetenza. Saranno loro a giudicare la legalità e la correttezza degli atti.

Foto della villa Regina Elena

## L'arrivo dei maltesi a Licata

Gli studi del prof. Franco La Perna protagonisti del quarto incontro di aggiornamento sui beni culturali del territorio licatese

**S**i è svolto il 6 giugno presso la sala convegni della chiesa di Santa Maria La Vetere, il quarto appuntamento del ciclo di incontri incentrato sulla conoscenza, sulla fruizione e sulla valorizzazione dei beni culturali del territorio della città di Licata. Organizzato dall'associazione archeologica licatese 1971, è toccato al prof. Franco La Perna, ispettore onorario per i beni culturali della città di Licata nonché cultore di storia locale intrattenere i presenti sui rapporti di fraterna collaborazione che hanno legato e legano ancora oggi, la città mari-



nara all'isola dei cavalieri. Il prof. La Perna, grazie ad uno studio meticoloso delle fonti archivistiche ha effettuato un excursus storico partendo dal XVI secolo, quando i cittadini maltesi, costretti a lasciare Malta assediata dalla flotta ottomana trovarono riparo a Licata. Gli esuli maltesi, grazie alla magnanimità dei giurati di Licata furono autorizzati a costruire le loro case in quei lotti di terreno extra moenia di proprietà del convento del Carmine. Il nuovo borgo che in principio prese il nome di quartiere dei maltesi successivamente venne intitolato a San Paolo, denominazione, questa, mutuata dalla chiesa che ivi sorse, riedificata dagli esuli sulle rovine della più antica chiesa di S. Agrippina. Il prof. La Perna ha tracciato anche un profilo storico - architettonico della città di quel periodo intrattenendo piacevolmente gli uditori con il suo stile colloquiale. Al termine dell'incontro si è nuovamente dibattuto sul museo archeologico della Badia, che fondato dall'associazione archeologica licatese 1971 è ancora chiuso al pubblico da sei anni a causa di intoppi legati all'allestimento dei reperti.

Angelo Mazzerbo

Nella foto un momento dell'incontro

Tutte le altre 41 città demaniali, Palermo in testa, lo hanno mantenuto nei loro gonfaloni e sui documenti ufficiali

## E' l'aquila sveva il vero stemma della città di Licata

di Pierangelo Timoneri

**P**er molto tempo e per tanti anni si è fatta confusione sul vero stemma della città di Licata, se è l'aquila con le ali alzate, insegna imperiale di Federico II di Svevia, oppure l'aquila con le ali abbassate. In verità, poiché Licata rientrava tra le 42 città demaniali della Sicilia ed era stata appellata in un privilegio del 1234 "Urbs Dilecta", aveva come stemma cittadino l'aquila sveva.

Quando e perché è stato modificato lo stemma della città? A quanto sembra dopo lo sbarco degli americani nel 1943, quando sono stati rimossi tutti i simboli fascisti, allora si è deciso anche di sostituire il Fascio affrescato nel soffitto dell'aula consiliare con l'antico stemma cittadino. Ma fu riprodotta l'Aquila con le ali abbassate, opera del pittore De Caro del 1963, che doveva rappresentare con i simboli delle arti e mestieri posti sotto di essa lo sviluppo ed il



progresso della città. Nello stesso periodo o qualche anno dopo lo sbarco degli americani, inizia a apparire anche sui documenti del Comune e sugli atti ufficiali lo stemma dell'aquila con le ali abbassate che ha soppiantato così l'emblema originale.

Lo stemma antico e reale di Licata è la scultura lignea dell'aquila sveva del XVII sec. che sino agli anni Sessanta era collocata imponente sulla cancellata della cappella di Sant'Angelo, ad attestare che la chiesa era di jus patronati del Comune. Fatta togliere dai PP.

carmelitani che tale jus non vollero riconoscere, dopo essere stata per anni abbandonata in un locale della chiesa, venne trasferita al museo archeologico, che continua a restare chiuso. L'aquila imperiale con le ali a volo alzato porta sul petto uno scudo con i quattro baluardi della città, posti su una rocca merlata e bagnati dal mar Mediterraneo e dal fiume Salso.

Gli artigli dell'aquila sorreggevano una fascia con la scritta "Alicata Dilecta", titolo concesso da Federico II che, per i servizi e gli onori resi alla corona, aveva riconosciuto alla nostra città una rappresentanza al Parlamento Siciliano.

La stessa aquila si trova dipinta sull'arco del palcoscenico del Teatro Re, sul paravento della Chiesa Madre con i Santi compatroni Angelo e Giuseppe Maria Tomasi che reggono lo stemma e sulla balconata dell'organo della Chiesa di Sant'Angelo.

Licata, essendo demaniale, era

una città libera, aveva i suoi magistrati eletti e la giustizia veniva amministrata dai giudici in nome del re.

Con il dopoguerra inizia il declino di Licata, che coincide anche con la sostituzione dello stemma cittadino, che è passato dall'aquila con le ali alzate a quello con le ali abbassate, simbolo della inarrestabile crisi e decadimento della nostra città. Da quel momento si è rinunciato alla nostra illustre storia, alla nostra identità demaniale e libertà politica passando alle dipendenze del moderno baronaggio, quello politico, di cui per colpa dei suoi rappresentanti locali è diventata serva e periferia. La crisi ha colpito tutti i settori, oggi più che evidente, e ha causato una inarrestabile emigrazione: Le attività trainanti sono state ridotte al minimo e la libertà e la democrazia portate dagli americani non sono valse a far risollevar Licata.

Tra periodi scuri e quelli un po' più rosei si è giunti ai nostri gior-

ni, dove la città tenta di risollevarsi, ma ogni qualvolta cerca di spiccare il volo le vengono tarpate le ali. Usciamo ora da una fase commissariale e siamo ritornati ad avere un sindaco democraticamente eletto, che non è di una parte ma di tutti e di tutta la città. L'auspicio è che l'amministrazione appena eletta possa affrontare le tante emergenze e davvero risollevar la città. Quest'aquila ha bisogno di rialzarsi, di volare alto, di riemergere e non essere invischiate tra rifiuti, erbacce, cartacce ed inciviltà che coprono le nostre strade e che rendono sudicia la nostra città.

L'augurio è che la nuova amministrazione pensi anche a ripristinare lo stemma originale di Licata che tutte le altre 41 città demaniali, Palermo in testa, hanno mantenuto nei loro gonfaloni e sui documenti ufficiali, in segno anche di rispetto per un simbolo arcaico che nel corso della storia ha dato tanto lustro alla nostra città.



23 maggio 1915- Una data luttuosa per il nostro paese. Una guerra inutile che provocò 650 mila morti e destabilizzò economicamente e politicamente l'Italia

## Cento anni fa l'Italia dichiarava guerra all'Austria

di Calogero Carità

Il 23 maggio 1915 l'Italia rinunciò alla sua neutralità dichiarando guerra alla Germania, all'Austria e all'Ungheria. Una decisione insensata e luttuosa per il nostro paese, giustificata solo dalla volontà di annetterci Trento e Trieste che costituivano l'ultima tappa del Risorgimento italiano contro l'Austria. Un tema questo che non ci è per nulla caro perché è stata una brutta ed inutile guerra che ha prodotto solo danni e perdite di vite umane e instabilità economica e sociale, una guerra ripugnante anche per la follia e l'insipienza degli stati maggiori italiani, una guerra che alla fine l'Italia ha vinto, solo perché gli altri (Austria e Germania) hanno perso.

Ovunque nel nostro paese lo scorso mese di maggio ci si è affannati per celebrare questo grande evento. Quasi una ubriacatura generale. Non si celebra una data fatidica, non si celebra l'inizio di una guerra, ma andavano solo celebrati i nostri soldati caduti sulle montagne per combattere per una guerra inspiegabile che ci ha consentito di avere Trento e Trieste che l'Austria ci avrebbe dato comunque se fossimo rimasti neutrali. Annettendoci anche Bolzano, che costituiva una parte del Sud Tirolo, non ci abbiamo guadagnato poi proprio nulla.

Non ci piace neppure l'appellativo "Grande" che da più parti, in modo strumentale, è stato attribuito a questa guerra. Dal punto di vista delle coordinate geografiche è stata una piccola guerra per l'Italia che si è trovata impegnata con le sue armate in un'area limitata dell'arco alpino, piccolissima per i Tedeschi. Una piccola guerra, quindi, rispetto a quella che fu la 2a guerra mondiale che interessò interi continenti. Ancora piccola per numero di militari morti (10 milioni), rispetto alla 2a (20 milioni), ancora più piccola per distruzioni del tessuto urbano e dei BB.CC. rispetto alla 2a che vide città completamente rase al suolo e nazioni come la Germania quasi polverizzate e rare ed irripetibili opere d'arte completamente cancellate. Piccola anche per quanto riguarda i 7 milioni di vittime civili, dovute non solo a cause di guerra, ma a carestie ed epidemie, quale la "febbre spagnola", rispetto alle vittime civili provocate dalla 2a guerra mondiale. Piccola persino per i genocidi. Se, infatti, furono sterminate alcune centinaia di migliaia di armeni e di altre minoranze religiose cattoliche certamente non furono i 6 milioni di ebrei deportati ed uccisi nei campi di sterminio. Sarebbe, quindi, forse più appropriata chiamarla "guerra europea", perché si è combattuta solo nel vecchio continente, con l'intervento poco prima della sua fine degli U.S.A.

Una guerra che esalta le contraddizioni in politica estera dell'Italia che prima entra nella Santa Alleanza a fianco di Germania, Impero Ottomano ed Austria, la sua nemica di sempre, gli unici, però, che potevano garantirle di poter raccogliere ciò che di libero era rimasto nell'Africa orientale, che allo scoppio della guerra contro la Serbia (28 luglio 1914), dopo l'uccisione a Serajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria (28 giugno 1914), dichiara la sua neutralità (2 agosto 1914), per poi, sulla spinta degli interventisti che predicavano la continuazione del risorgimento italiano,



entra in guerra il 24 maggio 1915 contro gli imperi centrali, passando con i paesi della Triplice Intesa, dove Inghilterra e Francia, paesi con grandi interessi coloniali, e Impero russo la facevano da padrone.

Per l'Italia è stata una guerra disastrosa, combattuta in condizione di svantaggio sia per la mancanza di adeguati armamenti, sia per l'orografia del terreno montuoso che favoriva il nemico. E' stata per tutti i soldati una vita di trincea davvero ripugnante, trincee diventate delle vere fogne a cielo aperto, dove si accumulavano morti, feriti ed ammalati nelle peggiori condizioni igieniche.

Il piano strategico dell'esercito italiano, sotto il comando del generale e capo di stato maggiore Luigi Cadorna, prevedeva un atteggiamento difensivo nel settore occidentale, dove l'impervio Trentino costituiva un saliente incuneato nell'Italia settentrionale, e un'offensiva a est. Il 23 giugno 1915 gli italiani lanciarono il loro primo assalto alle postazioni fortificate austro-ungariche, attestate lungo il corso del fiume Isonzo: l'azione andò avanti fino al 7 luglio, ma a dispetto della superiorità numerica gli italiani non conquistarono che poco terreno al prezzo di molti caduti. Lo schema si ripeté identico a metà luglio, e poi ancora in ottobre e novembre: ogni volta gli assalti frontali degli italiani cozzarono sanguinosamente contro le trincee austro-ungariche attestate sul bordo dell'altopiano del Carso, che sbarrava agli attaccanti la via per Gorizia e Trieste. Ma, nonostante tutto, i soldati italiani andavano all'attacco e non avevano la possibilità di rientrare o ripiegare perché se non cadevano sotto il fuoco degli Austriaci, cadevano sotto il fuoco dei Carabinieri. Enorme il malcontento degli ufficiali inferiori contro l'insipienza degli ufficiali superiori e degli stati maggiori che portarono il 24 ottobre 1917 alla disfatta di Caporetto, quando la fanteria austriaca sfondò le linee italiane sia sulle montagne sia nella valle dell'Isonzo, dove una divisione tedesca raggiunse il pomeriggio del 24 ottobre la città di Caporetto; quindi gli austro-tedeschi avanzarono per 150 chilometri in direzione sud-ovest raggiungendo Udine in soli quattro giorni, mentre l'esercito italiano ripiegava disordinatamente con numerosi casi di disgregazione e collasso di reparti. La disfatta di Caporetto, oltre al crollo del fronte italiano e alla caotica ritirata delle armate schierate dall'Adriatico fino alla Valsugana, comportò la perdita in due settimane di 350.000 uomini fra morti, feriti, dispersi e prigionieri; altri 400.000 si sbandarono verso l'interno del paese. L'avanzata degli austro-tedeschi fu infine bloccata sulle rive del Piave a metà novembre, dopo una dura battaglia difensiva. La sconfitta portò

alla sostituzione del generale Luigi Cadorna (che cercò di nascondere i suoi gravi errori tattici imputando le responsabilità alla presunta viltà di alcuni reparti) con Armando Diaz. Le unità italiane si riorganizzarono abbastanza velocemente e fermarono le truppe austro-ungariche e tedesche nella successiva prima battaglia del Piave riuscendo a difendere a oltranza la nuova linea difensiva su cui aveva fatto ripiegare

Cadorna.

E fu proprio dopo la rotta di Caporetto che si mise in luce il generale Andrea Graziani (Bardolino, 15 luglio 1864 - Prato, febbraio 1931) che sempre e dovunque si è distinto per la sua brutalità verso i sottoposti, facendo fucilare dai Carabinieri lungo la via della ritirata centinaia di giovani soldati sbandati a causa dell'insipienza dei loro ufficiali superiori per scuotere il loro morale o punire la loro viltà. Tutti i principali eserciti belligeranti (con l'eccezione di quello statunitense) vissero anche episodi di ammutinamento e indisciplina collettiva più o meno estesi nel periodo tra il 1917 e il 1918. Nel luglio 1917 una brigata italiana acquarterata vicino Palmanova, ad esempio, si ammutinò contro i propri comandanti che l'aveva mandata a morire senza alcuna prospettiva di successo e anche se l'episodio si esaurì nel giro di pochi giorni, le autorità reagirono severamente con 32 uomini fucilati di cui 12 tratti a sorte secondo il sistema della decimazione.

Il 28 ottobre, a seguito del successo italiano nella battaglia di Vittorio Veneto, l'Austria-Ungheria chiese agli Alleati di iniziare le trattative per l'armistizio e in serata dette ordine all'esercito di ritirarsi. Il 3 novembre l'Austria firmò con l'Italia l'armistizio di Villa Giusti che entrò in vigore il 4 novembre, giorno in cui gli italiani entrarono a Trento e la Regia Marina sbarcò truppe a Trieste. Tuttavia la spartizione dell'impero coloniale tedesco, diviso tra Francia, Regno Unito e Giappone, generò lo scontento dell'Italia, aggravato dalla negazione di molte delle promesse fatte nel patto di Londra del 26 aprile 1915, offrendo un potente strumento ai nazionalisti italiani che poterono parlare di una "vittoria mutilata" che destabilizzò socialmente e politicamente l'Italia: le lotte del proletariato urbano e rurale, sostenute dai socialisti e dai sindacati, contro industriali e agrari, la nascita del PCI dopo il congresso di Livorno del 1921 e quindi la nascita del Partito Nazionale Fascista che seppe utilizzare religione laica dei martiri caduti per la Patria (ben 650 mila soldati) e idealizzò e mitizzò l'epopea della prima guerra mondiale con la creazione del culto della Patria, di sacrali nelle zone di combattimento, di monumenti anche nei più sparuti comuni d'Italia.

L'enorme perdita di vite umane provocò un grave contraccolpo sociale in Italia e in tutta Europa: l'ottimismo della Belle Époque fu spazzato via e i traumatizzati superstiti del conflitto andarono a formare la cosiddetta "generazione perduta"

Nelle foto: i generali Luigi Cadorna ed Armando Diaz e immagini di vita di trincea dei nostri soldati al fronte

Lasciarono gli USA dove erano emigrati per tornare in Italia per combattere contro l'Austria

## Giuseppe Cosentino e Francesco Onorio

Tra i tanti caduti licatesi durante la prima guerra europea, tanti furono chiamati alle armi per cui erano obbligati ad andare al fronte, ai confini dell'Italia ancora da formare, ma ci fu chi si trovava tranquillo negli U.S.A. e per amor patrio fece ritorno in Italia per combattere contro il nemico storico, l'Austria. Tra questi ci piace ricordare Giuseppe Cosentino, caporal maggiore al 75.mo Reggimento di Fanteria, nato a Licata il 18 gennaio 1890, e Francesco Onorio di Angelo, pescatore, caporale al 38.mo Reggimento di Fanteria, nato a Licata il 29 giugno 1880, primo di quattro figli maschi (Vito, Angelo e Gaspere) arruolato nel 1901 nella R. Marina e nel 1912 trasferito nella Milizia Territoriale del R. Esercito ed assegnato alla fanteria col grado di soldato. Francesco Onorio lavorò al porto di Brooklyn, mentre Giuseppe Cosentino lavorava come meccanico in un'industria automobilistica. Il primo era da poco sposato ed aveva due bambini ancora molto piccoli, il secondo era fidanzato. Entrambi non ascoltarono i consigli dei propri familiari che li scongiuravano di lasciare l'America, ma tutti e due presero il primo piroscafo e tornarono in Italia e vennero subito avviati al fronte. Francesco Onorio morì il 19 agosto 1917 nella 73.ma Sezione di Sanità per ferite riportate in combattimento. Giuseppe Cosentino morì l'11 ottobre 1918 in territorio francese a causa delle ferite riportate in combattimento. I loro nomi a pag. 131 e 355 dell'Albo D'Oro che contiene l'elenco dei Militari che hanno perso la vita combattendo.



Nella foto Giuseppe Cosentino

## Licata ha due nuovi Cavalieri al merito della Repubblica

Sono gli ex Luogotenenti dei Carabinieri Nicolò Licata e Paolo La Quatra



Lo scorso 2 giugno 2015, in occasione della Festa della Repubblica, sono state conferite le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana ai nostri cittadini Nicolò Licata e Paolo La Quatra. Una lunga carriera nell'Arma dei Carabinieri sino al loro recente congedo nel grado di luogotenente. Primi cugini e due vite parallele che li ha visti impegnati al servizio del paese sin dal 1977, quando insieme per un breve periodo si trovarono a pattugliare da giovani carabinieri le vie di Palermo tormentate dalla criminalità mafiosa. La loro lunga carriera nella Benemerita si è conclusa a Milano per il dottor Nicolò Licata con il comando della Stazione Carabinieri di Assago e per il dottor Paolo La Quatra al comando della polizia giudiziaria dei Carabinieri della Procura della Repubblica di Agrigento.

Nelle foto: Nicolò Licata e Paolo La Quatra



**Il contributo di sangue dei licatesi: 173 tra morti, dispersi e deceduti negli ospedali militari per le gravi ferite. Eretto nel 1923 un monumento alla vittoria e creato nella Chiesa di Santa Maria La Vetere un sacrario dei Caduti**

## Licata durante la Guerra Europea del 1915 - 1918

I venti di guerra del primo conflitto europeo, purtroppo, non mancarono di farsi sentire anche a Licata, dove i politici si divisero, come in tutt'Italia, tra interventisti ed anti interventisti. Violenti dimostrazioni si ebbero in Sicilia tra le opposte fazioni, ma la famosa "squilla di Quarto" non mancò di accendere commossi entusiasmi anche tra la gioventù licatese. Ed infine il proclama del re del 23 maggio 1915, il decreto che ordinava la mobilitazione generale, le notizie di guerra. I primi bollettini venivano letti in piazza e nei circoli cittadini. Ad infervorare di patriottismo la nostra città furono i giovani audaci che costituirono il "Circolo Giovanile Gela", alla cui presidenza fu posto il giovane artista Gaetano De Caro, la cui vita sarà troncata impietosamente nei campi di battaglia nel 1918.

I soci di questo circolo vennero tutti mobilitati. Molti caddero sul campo, e tra questi, il 23 giugno 1915, il primo fu il giovane Angelo Gaetano Zarbo del 31° fanteria, molti, invece, ritornarono a casa feriti.

Ma a mobilitarsi a Licata fu anche l'intera città. Infatti la guerra per quanto fosse stata giustificata, era sempre la guerra e pertanto occorreva arginare le terribili conseguenze che essa produceva. Venne così costituito il Comitato di Mobilitazione Civile presieduto dal sindaco, cav. avv. Giuseppe Sapio, e

composto dal marchese Salvatore Cannarella, dal barone Ignazio La Lumia, dal deputato al parlamento, dott. Francesco Greco, dal cav. Francesco Sole, dal cav. Arturo Verderame, dall'avv. Gaetano Sapio Melilli, dal cav. Angelo Carmona, da Angelo Pontillo, da Sebastiano Liotta, da Francesco Paolo Picone, dal rag. Felice Scribellito, dal cav. Angelo Sapio Rumbolo, dall'avv. Angelo Chiarelli, da Ignazio Bucceri, dal cav. avv. Giuseppe Urso, dall'avv. Calogero Sapio Pontillo, da Francesco Grillo Corvaja, dal geom. Giuseppe Granone e dal dott. Luigi Bonsignore.

Ma dopo i primi momenti di intensa attività, anche all'interno di questo Comitato, nato per fini benefici ed assistenziali, prevalse l'irragionevolezza dei partiti, e tutto alla fine si ridusse al solo incasso delle offerte che i cittadini di ogni classe sociale facevano ed alla loro ripartizione, qualche volta poco trasparente, a favore delle famiglie povere dei richiamati alle armi. Niente, dunque, filantropiche iniziative, niente feste di beneficenza. Solo qualche conferenza dai toni patriottici, nessuna volontà di impegnare il fondo di cassa per i bisogni sempre crescenti della popolazione sconfortata.

Questo stato di cose portò il 3 giugno 1915 alla costituzione, per iniziativa del deputato Ignazio La Lumia, del Segretariato Popolare pro famiglie dei richiamati, con



sede presso il suo palazzo, che per ben quattro anni cercò di soccorrere le famiglie danneggiate dalla guerra, riscuotendo da una parte larghe simpatie da parte della popolazione e dall'altra il discredito delle parti politiche opposte. Particolare beneficio ebbero i bambini dei combattenti, per i quali vennero organizzate varie feste di beneficenza, ma anche i 208 profughi ospitati a Licata, provenienti dalle zone di combattimento.

Non mancarono altri cittadini che offrirono la loro gratuita opera. Venne, infatti, costituito dal parroco Carlisi un ufficio informazioni. Il corpo insegnante licatese formò un comitato per le notizie. Nacque pure un comitato femminile, promosso dalla baronessa La Lumia, dalla Sig.ra Sala e dalla Sig.ra Carmona, mentre benefico si rivelò

l'intervento dell'opera di S. Vincenzo di Paola, il cui direttore era il licatese can. Vincenzo Morinello, che non mancò di umane attenzioni anche verso un gruppo di prigionieri austro-ungarici occupati in alcune aziende private licatesi.

Finita la guerra si fece l'elenco dei caduti licatesi. Se ne contarono ben 173 tra morti, dispersi e deceduti, in seguito alle gravi ferite, negli ospedali militari. I loro nomi furono immortalati sul marmo del basamento del monumento dedicato alla Vittoria, opera di Cosimo Sorge, inaugurato il 5 maggio 1923 e collocato prima all'angolo tra piazza Progresso e il corso Vittorio Emanuele appoggiato al prospetto del palazzo Verderame ed in seguito, risistemato in maniera più maestosa nel sito attuale. Tra i caduti, molti i decorati al valore militare: sott. Santi Buoni (caduto il 21 ottobre 1915), medaglia d'argento, maggiore Girolamo La Villa (caduto il 18 settembre 1916), medaglia d'argento, sott. Andrea Mangione, medaglia d'argento, sott. Giovambattista Sapio Urso (caduto il 16 novembre 1916), medaglia d'argento, serg. Domenico Schembri (caduto il 5 agosto 1915), promosso a sottotenente per meriti di guerra La chiesa di Santa Maria La Vetere durante il Fascismo divenne il sacrario dei caduti ed ospitò in maestosi avelli i resti di ufficiali e graduati, molti

decorati al valore. Tra questi quelli dei giovani Antonino Marino, Nino Semplicetto, Domenico Schembri, Salvatore Ognissanti, Salvatore Amato, Salvatore Barrile, Angelo Cellura, Giuseppe Vitello, Tommaso Giglio, Domenico Bonelli, Antonio Rizzo. A questi stessi giovani furono dedicate anche le aule delle scuole elementari della R. scuola complementare e del R. Ginnasio, mentre una galleria di loro ritratti e di altre giovani vittime fu allestita nelle scuole primarie.

Questi monumenti, purtroppo, oggi non esistono più. Quello di Salvatore Barrile fu distrutto dai vandali del quartiere di Santa Maria finché la chiesa in attesa di restauri era rimasta nell'abbandono e incustodita, gli altri vennero rimossi nel corso dei restauri degli anni novanta e non si sa che fine abbiano fatto.

Ai lutti della guerra si unirono anche quelli dovuti a calamità e ad epidemie. Il 22 novembre 1915 la piena del Salso causò il crollo del fragile ponte che lo attraversava portandosi tra le acque vorticoso ben 115 vittime. L'epidemia di "spagnola", infine, scoppiata nel 1917 e quella del 1918 provocò nella nostra città 900 morti.

C. C.

**Nella foto: Il monumento dei Caduti, già della Vittoria**

### ANNIVERSARI

## I 54 anni di sacerdozio di Don Sciandrone

Con una manifestazione molto semplice, ma ugualmente sentita, il 21 maggio scorso, la comunità dell'unità pastorale San Domenico - Carmine, ha celebrato il 54° anniversario di sacerdozio del parroco don Giuseppe Sciandrone.

Peralto l'appuntamento è arrivato nell'ambito del secondo dei tre giorni che la comunità parrocchiale ha dedicato al triduo in onore di Santa Rita, per la prima volta festeggiata ufficialmente a San Domenico grazie alla donazione di una statua ad opera di una famiglia devota alla Santa originaria di Roccaporena nel 1381, e deceduta nella vicina Cascia il 22 maggio 1457.

Nonostante il peso di due parrocchie sulle spalle e 78 anni di età, il canonico Giuseppe Sciandrone, continua a guidare le proprie comunità parrocchiali, con la medesima intensità degli anni migliori. A conferma di ciò basti pensare ai numerosi eventi che dal maggio dello scorso anno si sono succeduti nelle due importanti parrocchie licatesi dal mese di maggio 2014 a quello di quest'anno, caratterizzati oltre che dai tradizionali appuntamenti liturgici, anche da un importante convegno sul tema "Un solo Dio tre Religioni", tenutosi il 21 gennaio scorso; dal pellegrinaggio della Madonna di Fatima con



relativa incoronazione e consacrazione della Città alla stessa, ad opera del commissario straordinario Maria Grazia Brandara.

Nato a Ravanusa il 15 marzo (ma rivelato all'anagrafe il 23) 1936, don Giuseppe Sciandrone è stato ordinato sacerdote il 21 maggio 1961 ad opera dell'allora Vescovo di Agrigento mons. Giovan Battista Peruzzo, ed il 1° ottobre dello stesso anno viene destinato alla Chiesa Madre del suo paese natale nelle vesti di Vicario Cooperatore.

Il 13 febbraio 1963, inizia il rapporto, rimasto ininterrotto, del nostro protagonista con la città di Licata, grazie al suo trasferimento alla Chiesa Madre, nelle vesti di cappellano, per coadiuvare il parroco mons.

Giuseppe Bellino e seguire da vicino lo storico Gruppo Scout Licata 1°.

Dal 29 marzo 1964 al 29 agosto 1978, invece, don Giuseppe Sciandrone, assume la guida, con la carica di parroco, della Chiesa del Cotturo, dove ridà vita al gruppo parrocchiale di Azione Cattolica.

L'1 settembre 1978, padre Sciandrone viene trasferito a San Domenico, per sostituire don Vincenzo Rallo, a suo volta trasferito a Canicattì.

Oltre a consolidare l'attività dei gruppi già esistenti in parrocchia, tra i quali quello dell'Azione Cattolica, don Giuseppe Sciandrone a San Domenico dà vita ad altri gruppi tra i quali quello Scout Licata 3, il gruppo di Preghiera dei Figli Spirituali di Padre Pio, il gruppo disabili, ed altri.

Dal 1° gennaio 2010, padre Sciandrone è anche parroco della Chiesa del Carmine.

Oltre ad avere assunto anche diversi incarichi all'interno della Curia Agrigentina, il nostro parroco, è stato anche insegnante di religione, assistente spirituale del Licata calcio e cappellano dell'ex carcere mandamentale di Licata.

a.f.m.

### E' STATO PRESIDE DELL'ITC "F. RE CAPRIATA" E PRESIDENTE DEL LIONS CLUB DI LICATA

#### CONFERITO ALLA MEMORIA IL "MELVIN JONES FELLOW" A MICHELE DI FRANCO

Lo scorso 9 Maggio ad Acicastello, presso lo Sheraton Catania Hotel, nel corso di una apposita cerimonia, è stato conferito, dalla LCIF (Lions Clubs International Foundation) su proposta dell'attuale Governatore del Distretto 108 YB, Salvo Ingrassia, a Michele Di Franco, compianto socio del Lions Club Licata, il "Melvin Jones Fellow", la massima onorificenza Lionistica, intitolata alla memoria del fondatore del Lions. L'onorificenza è stata consegnata alla vedova di Michele Di Franco, Sig.ra Ottavia Timineri, sottolineata da un lunghissimo applauso dell'intera platea in piedi.

Il Governatore del Distretto Lions-Sicilia Salvo Ingrassia, in occasione del XIX Congresso Distrettuale, alla presenza dell'intera Assemblea dei delegati, ha dichiarato: "Siamo davvero orgogliosi che Michele Di Franco abbia onorato la grande famiglia Lions svolgendo la propria attività di servizio lionistico con grande interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della nostra comunità: un esempio per tutti noi".

Commosso l'intervento della figlia, Maria Rita Di Franco, che ha ricordato la figura del padre ed il suo impegno per il lionismo, interpretato da sempre come "etica" da vivere e mai come "etichetta" da ostentare.

Da dirigente scolastico dell'ITC "Filippo Re Capriata" di Licata, Michele Di Franco, ha promosso l'ampliamento dell'offerta formativa istituendo la sezione Alberghiera. E' stato padre esemplare e nonno amoroso e si è distinto per l'impegno sociale per la città di Licata ricoprendo incarichi al Comune di Licata e per il Lions Club di cui ha ricoperto le cariche più prestigiose sia a livello del club di Licata che del Distretto Sicilia. A Licata lo ricordano con affetto e stima.

Marina Barbera e Nicolò La Perna

**Nella foto la sig.ra Ottavia Timineri vedova Di Franco ritira il premio alla memoria**



**Un "esercito per la pace" sconfitto dall'esercito dell'odio e della violenza**

## Le siciliane nella prima guerra mondiale

**di Ester Rizzo**

Nelle varie commemorazioni per il centenario della prima guerra mondiale, quasi mai si ricorda il contributo dato dalle italiane. Le donne costituirono la spina dorsale della nostra nazione sostituendo gli uomini, che erano al fronte, in tutti i settori lavorativi. Furono le donne che, andando a lavorare nei campi, permisero di continuare la produzione agricola anche se venivano pagate con salari bassissimi. Furono le donne che, prendendo il posto di mariti, figli e fratelli, si misero alla guida dei trasporti nazionali: alcune guidarono i tram, altre lavorarono nelle ferrovie, tante divennero portalettere permettendo la circolazione di notizie ed affetti. Le donne lavorarono nelle fabbriche, anche in quelle che producevano armi e munizioni.

In più non abbandonarono il lavoro di cura della famiglia, dei bambini e degli anziani rimasti, come da sempre facevano.

Ma le donne quella maledetta guerra non la volevano. Ricordiamo che nel 1915 Jane Addams, insignita poi del premio Nobel per la pace, attraversò l'Europa in fiamme insieme a tante altre per incontrare capi di Stato e ministri e convincerli ad istituire una Commissione Internazionale che facesse cessare la guerra non per armistizio ma per mutuo



accordo. Ma queste disperate voci di pace non vennero ascoltate.

Anche in Sicilia, già nel 1915, le donne protestarono vigorosamente e pubblicamente contro la guerra, soprattutto a Collesano e a Delia. In quest'ultimo centro esse vennero arrestate e condannate "per disfattismo".

Il 24 gennaio 1916, a San Cataldo, trentuno donne, firmandosi con nome e cognome, inviarono un telegramma al Ministro della Guerra, in cui chiedevano che i loro congiunti non fossero inviati in Albania. Purtroppo questo telegramma fu intercettato dalla censura e non arrivò mai a destinazione.

Nel 1916 molte donne esprimevano il loro dissenso alla guerra e i loro ideali pacifisti nelle chiese, durante la celebrazione delle funzioni religiose, ma spesso venivano

arrestate, come successe a Sciacca e a Santa Margherita Belice. Con la stessa motivazione quattro donne furono denunciate a Canicattì ed a Palma di Montechiaro ne furono arrestate undici con la condanna del pagamento di una multa di sessanta lire.

Sempre nello stesso anno ci furono altre dimostrazioni di donne pacifiste a Cammarata, Raffadali, Alcamo e Paternò. In quest'ultimo centro ne furono arrestate tredici. A Carlentini il sindaco si allarmò così tanto, alla vista di queste donne che reclamavano la pace e che quindi creavano disordini, che morì a causa di un infarto. Nel 1917 a Lucca Sicula quattrocento donne si riunirono davanti al Municipio sventolando una bandiera bianca: la bandiera fu sequestrata e sette di loro furono arrestate e condannate a venti giorni di

prigione. A Cammarata, a Menfi e ad Aragona le donne si sdraiarono sui binari per impedire al treno pieno di reclute di partire. A Naro le manifestazioni per la pace durarono due giorni consecutivi e furono messe in carcere dieci dimostranti. A Campobello di Licata, Maria Ponticello, ritenuta l'ideatrice della manifestazione pacifista, fu arrestata, condannata ad una multa, ad un'ammenda ed a trenta giorni di carcere. Anche a Ravanusa furono arrestate ventuno donne e condannate a trentadue giorni di prigione. Dimostrazioni contro la guerra da parte delle donne anche a Bagheria, a Castellana Sicula, a Termini Imerese, a Piana degli Albanesi e a Castelbuono. Il 3 aprile 1917 a Ganci cinquanta donne, al grido di "abbasso la guerra", presero a sassate alcuni insegnanti che inneggiavano all'Italia ed ai suoi alleati. A Castrolibate una dimostrante prese a schiaffi un carabinieri, mentre a Caltanissetta le donne fecero uscire dalle classi alcune scolaresche per coinvolgerle nella manifestazione. A Barcellona Pozzo di Gotto furono quattromila le donne che protestarono contro la guerra. Cinquecento, invece, le donne di Paceco che avevano deciso di raggiungere Trapani in corteo, a piedi, per protestare ma all'uscita del paese furono fermate dalle forze dell'ordine.

Proteste femminili anche a Casteltermini, Racalmuto, Grotte,

Mussomeli e Milena. Ed ancora a Catania, Aci Trezza, Aci Catena, Caltagirone, Leonforte, San Michele di Ganzaria, Montalbano Elicona, San Fratello, Licodia Eubea, Cianciana. A Ribera fu arrestata una giovane donna, Maria Segreto, con l'accusa di "sobillazione antimilitarista". Maria fu definita "la novella Lisistrata" dato che affermava che soltanto la rivolta di tutte le donne poteva porre fine alla guerra.

L'otto maggio 1918, cento donne ad Agrigento dimostrarono contro la guerra e a San Cataldo le donne salirono sul campanile di una chiesa e suonarono le campane.

Il 14 maggio dello stesso anno, a Licata, parteciparono alla protesta più di cinquecento donne: diciotto di loro furono arrestate e quattro denunciate.

Tutte queste donne erano "un esercito per la pace". Un esercito che però perse tutte le sue battaglie, sconfitto dall'esercito dell'odio e della violenza.

Un esercito che non ha trovato posto nella storia, che è stato sconfitto dall'oblio e che abbiamo invece l'obbligo di ricordare e di onorare.

**Nella foto: Un gruppo di donne protestano contro la guerra**

### L'ANALISI. La ragazza uccisa dall'ex fidanzato

## Oltre la cronaca e i social: la morte per un amore malato

**di Francesco Pira**

Morire a 31 anni e a 21 anni. Così come Andrea Tringali e Stefani Ardì. Due famiglie distrutte che apprendono la tragedia quasi in diretta. Mentre gli inquirenti stanno ricostruendo i fatti, ascoltando le testimonianze, sui giornali, nelle radio e nelle televisioni, ma soprattutto sui social network, inizia il rito del racconto dell'ennesimo fatto di sangue, avvenuto dopo poche ore da altri, inquietanti allo stesso modo e che strappano alla vita altri giovani. Quanto è accaduto a Roccalumera, a pochi chilometri da Messina, riapre la questione su quanto la narrazione di questi fatti, con particolari doviziosi e riscontri macabri non possa poi incoraggiare nuove follie e quindi altre vittime.

Nel caso specifico la foto di una pistola sul profilo social di Andrea Tringali, dello stesso tipo di quella usata per compiere il gesto, che a 31 anni avrebbe ucciso perché non voleva chiudere la sua storia d'amore, mentre le indagini sono in corso, apre un dibattito.

Si creano "gruppi" di innocentisti e colpevolisti

che si scatenano come fossero bande rivali.

Mentre quei due corpi sono lì e loro genitori li piangono. Poi i due funerali e altre foto sui social, altre notizie nei tg e sui quotidiani. Altre cronache.

Quanto si parlerà ancora di questo omicidio-suicidio? Una donna uccisa per presunto amore con dei colpi di pistola. Orribile! Né io, né nessun altro! Questo è il principio. Barbarie consumate nell'era in cui abbiamo potenti mezzi di comunicazione, in cui tutti siamo connessi a qualunque ora in qualunque giorno. Eppure vince l'incomunicabilità che poi diventa violenza. L'incapacità di ascolto che si trasforma in rito tribale.

E il chiedersi se quanto raccontato dai media può generare emulazione è legittimo. Tutti dovremmo interrogarci sul mondo in cui stiamo vivendo anche quando facciamo un semplice gesto. Anche quando postiamo un commento, mostriamo un'immagine. Sembra quasi finito il tempo della riflessione, del rispetto dell'altro. Perché ognuno di noi può scrivere quello che vuole e farlo conoscere a chi è collegato costantemente con lui. Nell'ultimo anno, i

giornalisti, si sono molto interrogati, anche grazie ai seminari di formazione organizzati dall'Ordine, su come gestire anche notizie delicate, documentare fatti di sangue, riportare cronache miste di sangue nate da momenti di depressione, da menti disturbate, dalla distorsione di una società che ci vuole tutti vincenti e perfetti.

Oggi fare cronaca è più difficile di ieri perché i social network spesso arrivano più velocemente dei cronisti sui luoghi dei delitti. Impensabile un tempo. Non c'è subito anche su fatti gravi come quello di Roccalumera, sempre e subito, la mediazione gior-

nalistica e questo può distorcere il percepito, modificare il vissuto. E quindi vengono raccontate più verità, diverse da quelle che magari uno scrupoloso giornalista tenta di scrivere. Ma non dimentichiamoci che anche in questo caso parliamo di due esseri umani che insieme totalizzavano 52 anni e che oggi non ci sono più. Gli inquirenti chiariranno i fatti. Le famiglie piangono i morti. Noi sappiamo quello che leggiamo, quello che vediamo magari in qualche talk show, quello che è postato su Facebook, o ripreso su Youtube. Ma quei cadaveri sono di due giovani vite che avevano la vita davanti.

**Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta**

**un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale 1021792740 intestato "Associazione Culturale Ignazio Spina" riceverai in regalo un libro**

### INNER WHEEL DISTRETTO 211

## Delizia Scaglione Aleccio eletta Governatrice

Il Club Inner Wheel di Licata, guidato dalla Presidente Antonia Buttitta Garofalo, ha accolto con immenso piacere l'avvenuta Elezione di una della socie più impegnate e attive, alla carica di governatrice del Distretto 211 (Calabria-Sicilia).

Una carica importante quanto prestigiosa che andrà a ricoprire Delizia Scaglione Aleccio e alla quale sono giunte le vive congratulazioni della Presidente, della Segretaria di club, Franca Carrubba Maniscalco e di tutte le socie. Come ricordiamo, l'I.I.W (International Inner Wheel) è un club service di donne, nato dal più noto Rotary, altro club diffuso in tutto il mondo.

La cerimonia di insediamento nel Distretto avverrà alla fine di Giugno, ad Amantea, cittadina della costa tirrenica calabrese, nel corso della Cena di Gala per il passaggio del testimone tra la Governatrice 2014/15, Donatella Amendola Maestri e la neo eletta.

Delizia Scaglione, è tra le socie fondatrici del club di Licata, nato più di vent'anni fa; oltre alla Presidenza dello stesso, ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio al Distretto d'appartenenza tra cui, quello di Editor e di vice governatrice.

Viva soddisfazione, per la sua elezione, tra le socie del club licatese che vedono nel raggiungimento di questo traguardo, il giusto riconoscimento al notevole impegno che la loro socia ha profuso, sempre, all'interno del club, ma anche a livello distrettuale, dove non ha mai fatto mancare la sua presenza e, di riflesso, la sua preciosa e puntigliosa attenzione al club licatese, partecipando attivamente ai meetings nazionali e internazionali e prodigandosi per portare avanti impegni di solidarietà e servizio.

Da ricordare, nel suo ultimo anno di Presidenza, le importanti iniziative da lei promosse in merito alla "Violenza sulle donne", che ha visto la partecipazione delle socie del club-contatto di Niscemi nonché l'incontro con il giornalista e scrittore, Gaetano Savatteri sul ruolo della "Donna nella letteratura e nella storia di Sicilia".

La Governatrice nel suo esecutivo si avvarrà della collaborazione di un'altra socia innerina del club di Licata, è Anna Dainotto Raineri che andrà a ricoprire la carica di Segretaria del Distretto.

**A.M.**



L'arrembante invadenza dell'intrusione della comunicazione massmediatica. Tutto sembra omologato in una sorta di comunità - cortile senza confini

## Parole a perdere

di Carlo Trigona

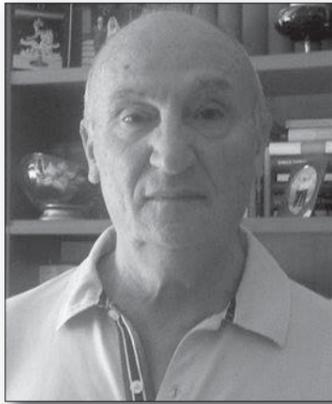
**V**ogliamo cianciare su "pochi scherzucci di dozzina"? Ma sì! Una chiacchierata su cose leggere, tanto per allentare le tensioni della quotidianità. Ragioniamo, allora, su come l'intrusione della comunicazione massmediatica e degli strumenti tecnologici di cui si serve, nella quotidianità della nostra vita, sembra ormai essersi trasformata in arrembante invadenza, omologando tutto e tutti, in una sorta di comunità-cortile senza confini. L'incidenza è tale che solo immaginare un ritorno al passato produrrebbe qualcosa di simile ad una crisi di astinenza. Se ci fate caso, in questo processo irreversibile e, al contempo, unificante di omologazione, fanno da collante le formule, i luoghi comuni, i modi di dire che, usati e abusati in una certa stagione, in una società che dimentica i fatti del giorno prima, facilmente scompaiono in quella successiva.

Cominciano a insinuarsi come lessico alternativo, originalità di alcune élite piuttosto soddisfatte della loro creatività concettuale, dopo di che si allargano, si diffondono, dilagano e diventano conoscenza comune, appropriazione, spesso superficiale, ma che fa "figo" (ops!). Quando tutti, o quasi, hanno capito come maneggiare una formula o una nozione alla moda, vuol dire che "quel" luogo comune ormai si è consumato. Ci ha stufato. E' da rottamare. Ne occorrono di nuovi.

Ricordate il tormentone relativo alla **spending review**? Già quasi sul viale del tramonto senza aver prodotto alcun rimpianto, e non certamente perché siamo fuori dalla crisi. Imperversa, in sua vece, la **retorica dei tagli**, richiesti a più riprese come antidoto al debito pubblico, lobbies varie permettendo, come se i tagli fossero qualcosa di meno doloroso, quasi piacevole e non qualcosa di sanguinoso e crudele soprattutto nella condizione italiana di questo momento. In realtà la retorica dei tagli fa il paio con un altro dei grandi luoghi comuni che circolano in questi mesi, cioè con il terribile **crolli dei consumi** che avrebbe messo l'Italia in ginocchio.

Risputano, per la serie "a volte ritornano", espressioni ritenute ormai fuori moda come **"sistema paese"** oppure **"poteri forti"**, che nessuno usava più; riesumata, quest'ultima, ad uso e consumo di tutti contro tutti e oggetto di satira persino della filmografia recente. Riesumata, per connessione (guai a non connettersi), anche la minacciosa **"Europa dei banchieri"**, apparentemente nuova, ma di spinelliana memoria. Avversata da tutte le forme di opposizione impegnate molto pittorescamente a contrastare lo strapotere della finanza.

Quanta prolificità linguistica imperversa nei periodi di crisi! E' sufficiente cavalcare arrogantemente e senza alcun ritegno la sofferenza popolare. E' di moda fra i movimenti populistici, che non esitano a **"parlare alla pancia"** della gente se non pro-



prio, come a volte succede, alla "gente di pancia". Persino movimenti notoriamente razzisti, che sul razzismo hanno costruito la propria identità, adesso, per ingordigia di potere, confidando nella memoria opportunisticamente breve di qualche sudista, osano spudoratamente parlare di **"rilancio della crescita economica del Mezzogiorno"**. Una necessità storica viene, così, trasformata nel tempo in un luogo comune del politico-chiese. Formule vuote, non di significato, ma di contenuti, si susseguono a ciclo continuo come imbellettamenti dell'assenza di pensiero: una concessione al **"trend"** (c'è qualche disperato che lo usa ancora). A proposito, quanto a tendenza, il termine più abusato dalla "caduta del muro", è evidente, è **"postideologico"**, con conseguente recupero del qualunquismo, assunto a dovuta dignità, in nome del "fare". E' stupefacente constatare la facilità con cui ci si sveste di un abito attaccato alla pelle e la velocità con cui si fa finta di assumere un atteggiamento disincantato, "postideologico" appunto... Ancora un po' di pazienza e saremo certamente autorizzati a procedere al recupero del **"pensiero debole"**, che ad occhio sembrerebbe ancora piuttosto adeguato per interpretare **"la società flessibile"** e il profondo ripensamento della cultura e dei valori tradizionali che erano fondamento della civiltà occidentale. Bisognerà fare i conti ancora per molto con l'abuso di **"globalizzazione"**: se ne discute persino nei bar, nelle riunioni di famiglia e nelle feste di compleanno e ci si divide in favorevoli e contrari, amici e nemici, ottimisti e pessimisti, liber(al)isti e comunisti (ri-ops!).

C'è da scommettere invece che fra breve non si parlerà più delle **"larghe intese"**, visto che gli avvenimenti politici (?) recenti le hanno ristrette. A meno di qualche recupero dell'ultima ora. Ma le "larghe intese" non sono qualcosa di insopportabilmente vicino al trasformismo e al consociativismo? Noo!! Naturalmente. Il consociativismo è un losco comportamento fatto di accordi negoziali sotterranei, senza trasparenza, un **"inciucio"** ante litteram. Le larghe intese, invece, sono qualcosa di pulito, trasparente, anzi deliziosamente **"bipartisan"**. Con un po' di pazienza, c'è da essere sicuri che fra poco bipartisan non lo dirà più nessuno, tranne qualche indolente, per predominio crescente del semplice partisan. E' andato a farsi benedire anche il "Patto del Nazareno" non certamente perché in odore di blasfemia. Resiste ancora, invece, la **"logica del maggioritario"**

almeno fino a quando, in ulteriori aggiustamenti della riforma elettorale, non saranno inserite notevoli "parti di proporzionale". Notato che fragili tentativi di ipocrisia diplomatica hanno reso frequentissima l'intercalata con l'innocuo avverbio **"legittimamente"**. L'avversario fa porcate a getto continuo, ma **"legittimamente"**. E' una carogna "legittimamente"... Non sarà una formula ante litteram ma si concluderà anch'essa a guerra dichiarata, quando sarà chiara l'illegittimità di certi comportamenti. Chissà che non riusciremo ad ascoltare anche allora Tosi dichiarare che Salvini lo ha fatto fuori **legittimamente**... come Caino ha fatto con Abele.

E' diventata luogo comune, per abuso ingannevole, l'espressione **"Siamo disponibili al confronto con l'opposizione e le parti sociali"**, veemenza aggressiva permettendo. Se il miracolo accadesse, dagli all'"inciucio". Vai a spiegare che **"il confronto non deve essere ideologico"** e che quello che conta è **"fare"**. Tutti sono per la **"politica del fare"**, "il nostro è il governo del fare", fra la pletora di liste presentate a Licata ha avuto una sua precaria visibilità quella del FAI, Berlusconi ci sapeva fare... Mica facile! Chiedere a Craxi e al suo **decisionismo**. Nessuna traccia di questo brutto neologismo sul dizionario, che tuttavia è riuscito a sopravvivere fino ad arrivare a Renzi.

Bellissima, dall'alto della sua potenzialità e vacuità retorica, l'espressione **"la manovra punta su tre cardini: sviluppo, equità, rigore"**. Peccato che sia difficilmente dimostrabile che sviluppo e rigore vadano di pari passo. Non si capisce perché certi termini non sappiano stare insieme, specie in un momento in cui **la crisi "morde"** milioni di italiani.

Anche il termine **solidarietà** risulta ormai essere una formula abusata: "Solidarietà alle forze dell'ordine, ma anche ai parenti della vittima..." In ogni caso la violenza va condannata sempre, **"senza se e senza ma"**. E **le sentenze della giustizia non si commentano, si rispettano**. Perché **la critica è legittima, l'insulto no**. E via alle sottilissime disquisizioni sulla linea di confine...

Che dire, infine, della scuola, che periodicamente si riscopre come **"ammortizzatore sociale"**, più o meno ogni qualvolta si parla di riforma? Demagogica l'invocazione **"più giovani in politica"** o **"valorizzazione delle risorse culturali"** di cui il paese è ricco. Purtroppo una formula legata alla crisi, della cultura in particolare, è quella che si riferisce ai **"cervelli in fuga"**. Difficile da estirpare se non si sconfigge la politica praticata dal "sistema paese" verso i giovani.

Fino ad allora dovremo accontentarci di quello che i giovani ci lasciano: crani vuoti... e pance piene. Chi si contenta...

Nella foto Carlo Trigona

PREMIO INTERNAZIONALE "LA BIGLIA VERDE"

Premiati Francesco Pira e Lorenzo Peritore

**I**l saggista Francesco Pira ed il poeta Lorenzo Peritore, riceveranno il prossimo 27 giugno 2015 a Partinico due riconoscimenti prestigiosi assegnati ai due autori licatesi dalla Giuria del Premio Internazionale "La Biglia Verde".



La giuria presieduta dall'imprenditore Francesco Billeci, Presidente dell'Associazione "La Biglia Verde", dalla dott.ssa Maria Prestigiacomo, Presidente della Giuria, e dall'avvocato Francesca Currieri e formata dalla dott.ssa Rosita Bugnano, dal dott. Alberto Mangano, dallo scrittore Luigi Pio Carmina, dalla dott.ssa Franca Longo dopo aver esaminato le opere che hanno partecipato al Concorso ha deciso di assegnare al prof. Francesco Pira, il Premio Assoluto della Giuria, per il libro "Bruno Pizzul, una Voce Nazionale" scritto con Matteo Femia, anche in considerazione della sua incessante attività di scrittore e saggista.

Il Terzo Premio per la Sezione Poesia in lingua italiana è andato a Lorenzo Peritore per il componimento "Tra giocattoli e computer".

La cerimonia di premiazione, che si svolgerà sabato 27 giugno 2015, alle ore 17 presso il Palazzo dei Carmelitani in corso dei mille 252 a Partinico.

"Siamo davvero felici - hanno commentato Francesco Pira e Lorenzo Peritore - di ritirare insieme questi riconoscimenti che premiano non soltanto i nostri lavori, ma riteniamo anche il nostro impegno al servizio della cultura. Da anni insieme abbiamo affrontato varie esperienze di volontariato culturale soprattutto nella nostra città Licata e sapere che ancora una volta il nostro lavoro viene apprezzato ci regala nuove energie. Grazie alla Giuria ed anche a chi ci ha sempre sostenuto e creduto in noi. I nostri Premi sono dedicati a Licata città che tanto amiamo".

Nella foto: Francesco Pira e Lorenzo Peritore

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,  
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PENA,  
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,  
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA  
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: [coopcdb@gmail.com](mailto:coopcdb@gmail.com)



**L'Associazione Archeologica Licatense denuncia la scarsa attenzione degli amministratori e della politica verso il ricco patrimonio archeologico, artistico e monumentale della nostra città**

## L'appello di Pietro Meli ai candidati

Preteso che il valore dei beni culturali, in ciò includendo i beni paesaggistici, urbanistici, archeologici, architettonici, storico artistici, archivistici, librari, etnoantropologici, così come i beni immateriali connessi alle tradizioni e alle specificità in qualsiasi campo e in qualsiasi epoca espressi, consiste nell'essere essi, nel loro assieme, la vera espressione dell'identità di una comunità;

considerato che è ormai unanimemente riconosciuto il considerevole apporto che essi possono dare alla formazione dei cittadini e allo sviluppo economico del territorio per l'attrattiva che possono esercitare sui flussi turistici, solo che siano adeguatamente mantenuti e messi nelle condizioni di essere fruiti anche tramite la promozione della loro conoscenza, osservato che il patrimonio culturale di Licata espresso in ogni settore dei beni sopra indicato, formatosi nel corso della sua plurimillennaria storia, assume un valore eccezionale ed è in grado di costituire un'attrattiva straordinaria da parte dei potenziali fruitori di esso, si deve con rammarico constatare l'insufficiente o sporadica attenzione ad esso rivolta da parte degli amministratori pubblici, anche a causa della non sufficiente consapevolezza della consistenza e del valore di essi da parte dei cittadini che non sollecitano adeguatamente a tenere nel dovuto conto quel patrimonio di arte storia e cultura millenario che rischia di essere addirittura perduto se dovesse persistere lo stato di inerzia nei confronti delle loro esigenze di conservazione.

Questa Associazione, certa anche della condivisione da parte dei cittadini di Licata consapevoli del valore del loro patrimonio culturale che vedono in essi anche una risorsa da mettere adeguatamente al servizio dello sviluppo socio-



economico, individua la necessità di operare concretamente in primo luogo per la diffusione più ampia possibile della conoscenza dei beni culturali attraverso azioni rivolte alle scuole e ai cittadini, affinché chiunque si renda conto della loro consistenza, e della loro importanza per lo sviluppo socio-economico, anche attraverso la collaborazione delle Associazioni Culturali presenti ed operanti nella città, le quali tutte hanno dimostrato nei fatti le loro capacità operative in tal senso.

Chiede pertanto che gli amministratori che saranno eletti procedano all'individuazione e all'attuazione delle azioni da intraprendere affinché i beni culturali vengano messi nelle condizioni di essere conosciuti nella loro globalità, utilizzando, al fine di valutarne la consistenza, anche gli esiti delle ricerche più diverse effettuate negli anni (PRG, PP del Centro Storico, Piano Paesaggistico, Catalogazioni BB CC). In ciò comprendendo le azioni da intraprendere per garantire non solo la conservazione dei beni ma anche il rispetto dell'ambiente in cui si inseriscono, e

del decoro urbano, spesso trascurato e maltrattato per un malinteso senso della comprensione delle necessità dei privati, come nel caso dell'occupazione perenne degli spazi pubblici più significativi o della installazione di cartellonistica eccessiva e di dubbio gusto che contrastano con la legittima aspettativa di cittadini e di visitatori di potere godere della visione degli spazi urbani più prestigiosi.

Questa Associazione fa voti infine che il Consiglio Comunale e il Sindaco che saranno eletti assumano l'iniziativa di programmare tutte le azioni utili alla salvaguardia e alla promozione del patrimonio culturale della città, assumendosi anche il compito, attraverso costruttive interlocuzioni e con spirito di collaborazione, di sollecitare tutti coloro che possano essere coinvolti, dall'Amministrazione Regionale e dello Stato all'Autorità Ecclesiastica, proprietari di beni archeologici artistici e monumentali, al fine del raggiungimento di un obiettivo non facile ma tuttavia perseguibile anche attraverso la partecipazione dei privati e delle associazioni culturali locali. Chiede anche che la nuova amministrazione si interessi efficacemente della definizione degli interventi di salvaguardia di beni monumentali quali la chiesa e il complesso di S. Francesco, di proprietà del Ministero dell'interno, della protezione e della valorizzazione dei siti archeologici di Monte S. Angelo e dello Stagnone e del completamento del Museo Archeologico della Badia di proprietà dell'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali, anche attraverso un apporto concreto di mezzi e persone da valutare assieme alla Soprintendenza.

**Il presidente dell'A.A.L.  
Arch. Pietro Meli**

## "Vanedda project"

### Iniziativa della Limpiados per valorizzare la Marina

L'associazione Limpiados ha realizzato "Vanedda Project" il primo pezzetto del "Barrio". Il progetto consiste nella costruzione di un centro culturale diffuso, partendo dalla riqualificazione urbana del territorio del borgo Marina che presenta notevoli problematiche strutturali e vivibilità quotidiana. L'idea nasce dalla volontà di dare vita e riportare ad uno stato decoroso uno degli angoli più suggestivi e storici della città di Licata. Il borgo Marina, una sorta di Kasba siciliana che ha rappresentato il cuore pulsante delle attività produttive e commerciali del passato, oggi si presta a diventare il centro pulsante della cultura antica e contemporanea. Arte per tutti e non solo per gli addetti ai lavori e a tutte le ore del giorno e della notte, in mezzo alla strada e tra la gente comune. Il progetto intende realizzare una programmazione culturale che possa essere fruita da un pubblico eterogeneo. Mostre temporanee ed installazioni permanenti, residenze per artisti, workshop con giovani e bambini, presentazioni di libri, concorsi di Architettura, lettura portfolio di Artisti e numerosissime presentazioni in Italia e all'Estero faranno del Barrio un luogo unico nel suo genere e stimolanti per le generazioni future.

Il Barrio è una Istituzione Culturale dell'Associazione Limpiados, impegnata in un progetto di utilità sociale e sviluppo



sostenibile: dare alla città di Licata e ai territori limitrofi una nuova identità connessa alla sperimentazione di nuovi modi di pensare, abitare e vivere.

Il Barrio è un'idea nata dalla testa di alcuni ragazzi. Essere sostenitori del Barrio vuol dire condividere il valore della nostra impresa e diventare protagonisti di un progetto di sviluppo territoriale innovativo e unico. Per la sua natura architettonica il borgo Marina è un luogo modulabile con una varietà di spazi che facilmente possono essere adattati alle Vostre esigenze. Il Barrio è un luogo portatore di immagine; dove si produce l'attualità della Cultura Contemporanea e di quella popolare nelle sue diverse forme di espressione, il tutto reso accessibile attraverso un progetto di mediazione culturale. Per realizzare questo ambizioso progetto l'Associazione Limpiados rivolge a tutta la città un appello per aiu-

tarla a realizzare questo progetto, invitando chi volesse partecipare a contattare l'associazione "Limpiados Cultura" su Facebook.

Ma a Licata vive anche e purtroppo una certa congrega di incivili che non sa apprezzare queste novità e il lavoro di giovani che vogliono restituire alla nostra città una immagine più vivibile e sa rispondere solo con atti di abominevole vandalismo. E' accaduto, infatti, che a distanza di pochi giorni, anzi di poche ore, costoro hanno pensato bene di distruggere le piantine dei vasi che l'Associazione Limpiados aveva collocato ad ornamento della via Cannarozzi. Ebbene. Il perché di questo gesto, pensato sicuramente da una mente grande come un coriandolo, rimane ignoto. Crescerà mai questa città? Diventeremo mai civili? O saremo destinati a restare l'ultima ruota del carro? La crescita passa soprattutto dall'educazione, dal rispetto e dalla convivenza civile. Virtù che oggi a Licata sono in larga parte sconosciute. L'associazione Limpiados, per la cronaca, ha già annunciato che non saranno questi idioti a fermare il suo progetto.

G. C.

**Nella foto: via G. Cannarozzi e gli ornamenti a cura della Associazione Limpiados**

**CONCORSO "DAMARETE: DA 2500 CONTRO LA VIOLENZA" E CONCORSO REGIONALE "VINCENZA BELLOTTO"**

### PREMI AGLI STUDENTI DEGLI I. C. A TULLIA CIANCIO DEL LINARES IL PREMIO PER LA PITTURA

Gli studenti e le studentesse di alcuni istituti comprensivi e superiori di Licata hanno ricevuto vari riconoscimenti nell'ambito di concorsi provinciali e regionali.

Per il concorso "Damarete: da 2500 anni contro la violenza", giunto alla quinta edizione, sono stati premiati: - Primo posto sezione Narrativa Giorgia Cosentino, classe I D Istituto Comprensivo Statale "G. Marconi", per la poesia "Il sorriso di una donna", docente referente Prof.ssa Mara Burgio; - Secondo posto sezione Cartelloni le studentesse Veronica Cantavenera, Sonia Agosta, Erika Messina, Veronica Mulé e Debora De Caro, classe III A Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "F. Re Capriata", per il cartellone "Non annullarla", docente referente Prof.ssa Lucia Amoroso; - Terzo posto sezione Multimediale la classe III A Istituto Comprensivo Statale "S. Quasimodo", per il cortometraggio "Violenza... Sostantivo Femminile Singolare", docente referente Prof.ssa Fiorella Silvestri.

Inoltre è stato assegnato un riconoscimento speciale al cortometraggio "Un esperimento sociale" realizzato dagli studenti Marco Cuttaia, Damiana Di Corcia, Vincenzo Mulé, Alessia Vicari, Giorgia Coraggioso, Erika Licata, Giulia Blandino, Martina Giulietto, Luca Greco, Daniele Lauria, Daria Pisciotta e Giuseppe Callea della classe III C Scientifico del Liceo "V. Linares", docente referente Prof.ssa Emanuela Licata.

Un altro riconoscimento speciale alla classe III A Scientifico del Liceo "V. Linares" per la realizzazione del gioco da tavolo #imparadamaretestessa#, docente referente Prof.ssa Francesca Bosa.

Il premio Damarete è istituito dal centro Antiviolenza e Antistalking "Telefono Aiuto" e mira a sensibilizzare le nuove generazioni sul triste fenomeno della violenza contro le donne. Una così ampia partecipazione da parte delle scuole di Licata è indicativa della sensibilità e della qualificata preparazione di tanti docenti.

Vincitrice, invece, della prima edizione del concorso regionale "Vincenza Bellotto" 2015 è stata Tullia Ciancio, studentessa del Liceo "V. Linares", che ha ottenuto il primo posto nella sezione Pittura. Il concorso è stato indetto dalla sezione FIDAPA di Sciacca che, prendendo spunto dal libro "Camicette Bianche", ha invitato gli studenti a riflettere sul tema dell'emigrazione e a ricordare la giovanissima vittima saccente Vincenza Bellotto che perse la vita nel rogo della Triangle avvenuto a New York il 25 marzo 1911.

Ester Rizzo

**Nelle foto: Tullia Ciancio del Liceo Linares e gli alunni della IIIA dell'I.C. Quasimodo con la prof. Fiorella Silvestri**

### AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

**Si comunica che è attivo il nuovo  
conto corrente postale intestato**

**Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740**

**IBAN**

**IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740**



LIBRI - Ancora un lavoro di Vincenzo Scuderi

## Il potere e l'onore, ovvero una donna capo mafia

**D**a che mondo e mondo, in una società maschilista come la nostra, il potere, soprattutto quello criminale, è nelle mani degli uomini. Di tanto in tanto le cronache ci parlano di qualche donna che, a seguito di particolari vicende, prende il comando delle cosche, e la notizia fa maggiore scalpore rispetto a quelle usuali.

Di questo fenomeno, seppure in modo ironico, si è occupato il prof. Vincenzo Scuderi, nel terzo dei suoi tre libri che stiamo presentando sul mensile La Vedetta.

Si tratta del romanzo: "Il potere e l'onore: ovvero una donna capo mafia" (pagg. 129 euro 12,00), edito dalla Youcanprint Self-Publishing.

"Il romanzo ha inizio, in modo ironico, ponendo l'attenzione sulla figura dell'immaginario boss don Franciscu, presentandolo partendo da quello che è il suo concetto sull'onore", ci spiega l'autore Vincenzo Scuderi, che poi così prosegue: "Don Franciscu è ritenuto un pezzo da novanta, è un dichiarato boss di Cosa Nostra, con la sua caratteristica parlata in italiano maccheronico o made in Sicily: un uomo religioso, a modo suo, così come è facile intuire leggendo le prime righe del capitolo in cui si parla dell'eredità del boss. Nonostante il potere, però don Franciscu ha un grosso rammarico: quello di non avere un figlio maschio a cui passare il potere e il suo ruolo in senso a Cosa Nostra in eredità. E perché ciò non vada perduto non gli resta che affidare il tutto alla figlia maggiore Samantha. Cosa per la quale inizia una fitta opera di convincimento senza peraltro riuscirci. La giovane, infatti, pur essendo di carattere forte, pur avendone le capacità, però non sembra propensa ad assumere l'eredità del padre,



consapevole del fatto che una volta assunto il comando dovrà destreggiarsi tra un branco di uomini il cui obiettivo principale è quello di accentrare nelle proprie mani il potere lasciato da don Franciscu.

Ma a stravolgere il tutto è l'omicidio del boss, del Capo di Cosa Nostra, dell'uomo, marito e padre. Quell'episodio, e la smisurata ricerca di capire chi avesse ammazzato suo padre, il desiderio di vendetta, hanno portato a Samantha a raccogliere l'eredità del padre, ad assumere il potere e l'onore e, conseguentemente di diventare Capo Mafia, tra la sorpresa generale di coloro i quali aspiravano a prendere le redini lasciate da don Franciscu".

Sin qui il romanzo, che ruota maggiormente attorno alla figura di don Franciscu e della figlia Samantha, caratterizzato anche da lunghi e profondi dialoghi tra i suoi personaggi, ed in particolare tra padre e figlia; dialoghi attraverso i quali entrano nell'intimo dei vari protagonisti, comprendendone le pecu-

liarità caratteriali e morali; la filosofia di vita; il senso dei rapporti familiari, amichevoli, della cura degli interessi, dei rapporti tra il boss e la religione e, quindi, con Dio.

Un romanzo scorrevole nella lettura e, come nello stile dei precedenti già prodotti da Vincenzo Scuderi, scritti in italiano ed in dialetto, per dare una maggiore connotazione territoriale agli eventi in esso descritti.

Così come particolare è anche la presentazione fatta attraverso le parole tirate fuori dalla mente e dalla bocca di don Franciscu, impegnato in un alternarsi di considerazioni fatte assieme all'autore sul perché e come questo libro dovesse avere vita.

Antonio Francesco Morello

### FESTIVAL DEL LAVORO A PALERMO

#### LA COMPAGNIA DEL CUNTASTORIE RAPPRESENTERÀ LICATA

La Compagnia del Cuntastorie si trova a Palermo, invitata a dare uno spettacolo di Cultura Siciliana in occasione del Festival del Lavoro. La 3 giorni (25-27 Giugno 2015), di spessore nazionale, vedrà all'opera artisti di tutt'Italia, professionisti, rappresentanti delle Istituzioni e personaggi dello spettacolo (come Teresa Mannino). La Compagnia licatese rappresenterà la nostra città e racconterà con canti e canti Rosa Balistreri e la Sicilia.

### C.U.S.C.A.

#### Presentato il libro di Enzo Di Natali "Il peccato e lo scisma"

**P**resso la Sala "Rosa Balistreri" del Comune, alla presenza di un nutrito numero di partecipanti, si è svolto l'incontro di presentazione del libro "Il peccato e lo scisma" del Prof. Enzo Di Natali, organizzato dalla sede cittadina del C.U.S.C.A.. La Presidente del sodalizio Cettina Greco ha inizialmente presentato l'autore, il quale ha successivamente illustrato la sua opera, chiarendo che essa si ispira ad un fatto realmente accaduto nel secolo scorso, ma narrato nel suo volume sotto forma di romanzo. Il Prof. Di Natali ha evidenziato che il racconto è incentrato sull'ascesa alla carica di Arciprete di Grotte di un sacerdote di cui si scopre l'appartenenza alla Massoneria, con conseguente intervento di "rimozione" dalla carica del suddetto prelado da parte del Vescovo di Agrigento di allora. Lo scrittore ha poi illustrato gli sviluppi della vicenda, caratterizzati dal sorgere di due gruppi rivali di sacerdoti del clero locale di cui uno fedele al Vescovo e l'altro postosi in contrapposizione a quest'ultimo fino a giungere ad un vero e proprio scisma, appassionando l'uditorio che ha seguito il racconto con interesse ed attenzioni particolari. Nel commentare la conclusione del romanzo, con il ritorno degli "infedeli" all'obbedienza al Vescovo di Agrigento, il Prof. Di Natali ha svolto un'attenta riflessione sulle cause che spingono l'uomo alle divisioni ed ai contrasti, senza tuttavia esprimere un giudizio morale: l'ambizione, l'orgoglio e la sete di potere e posto in risalto che proprio questo è il peccato cui fa riferimento il titolo dell'opera. In conclusione, un incontro avvincente che ha consentito ai partecipanti di conoscere un episodio poco noto, e certamente doloroso, della storia della Chiesa agrigentina ma che ha rappresentato, nel contempo, un'occasione preziosa per riflettere sulla realtà del peccato, che nella visione cristiana della vita cui si ispira l'autore rende sterile e vuota l'esistenza.

Peritore Nino

### CONCORSO FIDAPA

#### Assegnati premi "Donna nell'arte, nella letteratura e nelle scienze"

**G**iorno 22 maggio presso la scuola elementare Badia si è svolta la premiazione del concorso "Donna nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" indetto dalla sez. di Licata della FIDAPA. Il preside dell'istituto comprensivo F. Giorgio, prof. Pace ha aperto l'evento evidenziando come sia importante per i giovani il contesto scolastico per un siffatto momento; poiché luogo di cultura "humanitas" sia come processo formativo individuale, sia come patrimonio di conoscenze acquisite e maturate. La presidente FIDAPA di sez. prof.ssa A. Montana ha altresì sottolineato come tale concorso offre la possibilità ai ragazzi di approfondire una visione critica nei confronti di una cultura in cui molto spesso la figura femminile è stata messa in secondo piano; inoltre tale concorso sprona gli alunni a ricercare figure di donne che hanno contribuito a migliorare la nostra società: la cultura è strumento per pensare, modificare e trasformare la realtà. Hanno ricevuto il primo premio Antonino Licata e Valentina Vedda per l'originalità e la creatività del loro elaborato su S. Cristoforetti. Secondo premio a Cecere Noemi, Falsone Martina e Peritore Alice per aver creato una brochure su donne che si sono contraddistinte in diversi ambiti lavorativi. Terzo premio alla classe terza A della scuola media Marconi per un elaborato su supporto video su Rosa Parker.

Nella foto il momento della premiazione



### I 50 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA DELLA LICATESE SUOR ROSALIA FERRANTI



**G**rande gioia, venerdì 12 giugno scorso, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, in seno alla grande famiglia della congregazione della Suore dei Poveri del Venerabile Don Vincenzo Morinello, per la celebrazione del 50.mo anniversario di religiosa di Suor Rosalia Ferranti, anni 71 di Licata.

All'interno della chiesa dell'istituto che sorge in via Palma, dove sono conservate le reliquie del fondatore, alla presenza della Madre Generale della Congregazione, suor Maria Agnese, di numerosissime altre provenienti da diverse altre sedi, nonché di parenti ed amici della festeggiata, il sacerdote vocazionista, don Massimiliano D'Auria, ha celebrato, con don Paolo Morreale, la solenne messa per ricordare l'eccezionale evento in onore di Suor Rosalia.

Nel corso della celebrazione, come ogni anno, tutte le suore della congregazione hanno rinnovato il loro voto di povertà, castità e obbedienza, mentre la più giovane dell'intera comunità, suor Monica Nagat di 27 nativa di Vizantea Manastiresca (Romania), ha rinnovato i voti per la quinta volta in attesa di prendere quelli definitivi.

Suor Rosalia Ferranti, dopo il noviziato ed aver preso i voti il 25 marzo 1965, ha iniziato la sua missione a Sciacca, per poi proseguire a Somma Vesuviana, presso l'istituto di San Vincenzo di via Palma e poi, per 20 anni, sempre a Licata ma presso la sede attigua alla Chiesa di S. Andrea nel quartiere Oltreponte, dove, svolgendo l'attività di maestra d'asilo ha avuto modo di stare a contatto con tantissimi bambini e loro genitori del rione. Da qualche anno vive ed opera presso l'istituto per anziani della vicina Campobello di Licata.

Semplice il messaggio lanciato in occasione del 50.mo anniversario di professione religiosa: "Seguire Gesù Cristo è la cosa più importante, perché tutto il resto è vanità".

Antonio Francesco Morello

### VII Cenacolo letterario "Nina Siciliana" 2015

#### Premiate le poetesse licatesi Ezia Lanteri e Caterina Russo

**S**ono due le poetesse licatesi premiate al VII cenacolo letterario-Premio "Nina Siciliana" 2015 promosso dalla Fidapa - sezione



Palermo Felicissima. Si tratta di Caterina Russo che si è classificata al secondo posto con la poesia "Dialogo" ed Ezia Lanteri che si è classificata al terzo posto con la poesia "Perché non mi hai voluto". La cerimonia della premiazione si è tenuta lo scorso 4 giugno presso il Circolo Ufficiali Presidio di Palermo. Lusinghieri giudizi e tanti apprezzamenti sono stati tributati alle due poetesse che, dopo una lunga selezione, si erano piazzate tra le venti finaliste. In finale è arrivata anche "l'Annunciazione", di Ezia Lanteri, per la sez.dialetto.

Nella foto le due finaliste premiate, Caterina Russo ed Ezia Lanteri



CALCIO LICATA - PRIMO ATTO CAMBIO DI DENOMINAZIONE

Bruno Vecchio: "Pronti a ripartire"

di Gaetano Licata

Metabolizzata la salvezza all'esordio del campionato di Promozione, i dirigenti dell'Accademia, che dalla prossima stagione si chiamerà Calcio Licata, si sono già messi in moto per il prossimo torneo. In più di una occasione il presidente Bruno Vecchio è dovuto intervenire con dei comunicati stampa per smentire le voci di un abbandono dei dirigenti, anzi, ha confermato che l'impegno sarà potenziato con l'ingresso di nuovi soci che permetterà alla società di puntare ad un campionato di vertice con l'obiettivo della promozione diretta. Dopo gli esami dello scorso anno, superati brillantemente nonostante le diverse crisi tecniche, la società ha fatto tesoro dell'esperienza accumulata e ha deciso di potenziarsi con l'ingresso di nuovi soci per allestire un gruppo che miri alla vittoria finale del torneo. L'idea di base è sempre quella di affidarsi soprattutto agli elementi locali, richiamando quanti lo scorso anno hanno militato in altre società dell'hinterland. Per mirare alla promozione diretta



bisognerà affidarsi anche ad alcuni elementi non locali e per tale motivo il direttore sportivo, Angelo Curella è già al lavoro per bloccare gli elementi che hanno le caratteristiche volute dal nuovo tecnico.

Puntare alla vittoria diretta del campionato presuppone un'organizzazione di società e di squadra perfetta, così da far fronte ai diversi problemi che nascono nel corso del torneo dovuti ad infortuni, squalifiche e crisi varie.

La società ritiene di essere già in possesso dei requisiti adatti e di poter raggiungere un obiettivo importante.

Se questa società ha avuto il merito

di non far morire il calcio a Licata e di alimentare la fiamma della passione sportiva, oggi si sta preparando per qualcosa d'importante e per tale motivo occorrerà l'impegno di quanti sono nelle condizioni di poterlo fare, come sponsor o andando la domenica allo stadio a sostenere i colori gialloblù. Sappiamo cosa è capace di fare la tifoseria, quale spinta può dare ai giocatori in campo a rendere oltre le proprie possibilità fisiche.

L'anno di purgatorio in Promozione è servito anche per riflettere sugli errori commessi nel passato che hanno portato a perdere la serie D dopo diversi anni di sacrifici economici. Ripartire con delle basi solide e con un progetto da realizzare rappresentano i presupposti essenziali per crescere bene.

Basta vivere di ricordi, la storia calcistica si scrive ogni giorno con l'impegno e i sacrifici di tutti, ognuno per la propria parte.

Il resto si concretizzerà strada facendo.

Nelle foto: il presidente del Calcio Licata Bruno Vecchio

I.C. FRANCESCO GIORGIO - Positive le prove DELF A1 - DELF A2 e DELF PRIM A1.1.

La Buona Scuola? Sempre fatta!

Risultati eccellenti per gli alunni dell'Istituto Comprensivo F. Giorgio di Licata (AG) diretto dal Prof. V. Pace che hanno sostenuto nei giorni scorsi le prove d'esame DELF A1, DELF A2, e per la prima volta, riservato agli alunni delle classi quinte dell'elementare, il DELF PRIMA1.1.



Credo che tutti siamo consapevoli che in una società come la nostra, la realizzazione e lo sviluppo personali, l'inclusione sociale e l'occupazione abbiano bisogno di competenze di cui la comunicazione in lingua straniera è parte fondante. Per questo motivo la nostra scuola media è unica a Licata a proporre già da diversi anni, nell'ambito della propria offerta formativa, un corso finalizzato all'acquisizione del diploma di studi in lingua francese (DELF) rilasciato dal Ministero de l'Education Nationale francese. Questo "Diplôme", riconosciuto ufficialmente a livello internazionale, attesta il conseguimento di competenze linguistiche e comunicative, attraverso prove certificate da un'agenzia qualificata, sulla base dei livelli definiti dal Quadro Europeo Comune di riferimento per le lingue, del Consiglio d'Europa.

Come in passato, tutti gli allievi, esaminati quest'anno dall'esperta madrelingua francese Lydia Torregrossa, incaricata dall'Institut Français de Palerme et de Sicile, hanno dimostrato di "fare con la lingua" in maniera ottimale e così hanno superato il DELF A1: Bellavia Francesco, Bennici Salvatore, Cavaleri Margareth, Graci Flavia, Grillo Giovanni, La Placa Benedetta Diletta, Marrali Daniele Angelo, Militello Aurelia Pia Giusy, Monachino Carla, Monachino Mariapia; DELF A2: Brancato Beatrice Maria, Catania Silvia, Cosentino Francesco, Grillo Gloria, Insalaco Daniele, Lus Gaia, Malfitano Adele, Nicastro Pietro Alberto, De Marco Angelo; DELF PRIM A1.1: Cappadonna Filippa, Burgio Marta, Onorio Francesco, Scala Alessandro Marco, Todaro Valerio, Mancuso Alessandro, Incorvaia Dennis Antonino, Casa Elisa.

Prof. responsabile progetto Annalisa Malfitano

Nasce a Licata il Movimento Studenti di Azione Cattolica

Arriva a Licata Il Movimento Studenti di Azione Cattolica comunemente detto MSAC. E' l'espressione dell'attenzione missionaria dell'Azione Cattolica italiana agli adolescenti nella loro condizione di studenti. Esso ha finalità educative, culturali e missionarie e si rivolge agli studenti del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione. Nonostante la C di Cattolica, le sue attività sono aperte a tutti, senza distinzioni etniche, ideologiche, politiche o religiose.

Le origini del movimento sono molto antiche, risalgono ai primi del Novecento, quando circoli studenteschi cominciarono a formarsi all'interno della Società della gioventù cattolica italiana.

La storia centenaria del MSAC si intreccia fortemente con quella della scuola italiana, come ambiente fondamentale per la crescita dei ragazzi. "L'idea di un movimento studentesco ben organizzato nasce dalla nostra esigenza di essere parte attiva dell'Istituzione Scolastica, di creare un dialogo costruttivo con i nostri coetanei dei vari istituti d'istruzione secondaria della nostra città, ma anche con i docenti" dichiara Antonino Riccobene, uno dei promotori del movimento a Licata e rappresentante d'Istituto dell'ITT Curella. "Abbiamo già svolto interessanti attività per divulgare le finalità del MSAC sia al Liceo Linares, che all'ITT Curella, dove abbiamo anche invitato dei docenti che hanno interloquito con noi su una visione moderna della scuola. Ci hanno chiarito anche dei punti oscuri del DDL "La buona scuola" ed è stato un incontro davvero fruttuoso. Pensiamo che, per migliorare la qualità della scuola, occorra intavolare un dialogo aperto e senza remore con i docenti, anche al di fuori delle aule scolastiche, dove ognuno è giornalmente preso dalle attività didattiche quotidiane e non ha tempo per trattare tematiche importanti", riporta



Maria Doriana Antona, studentessa del Liceo Linares. Sono stata presente, come docente, a uno dei loro incontri e sono stata sottoposta a delle domande.. Mi ha colpito il loro bisogno di espressione, la loro voglia di non essere solo spettatori passivi di una realtà che spesso li travolge. Mi ha colpito il loro desiderio di relazionarsi col mondo degli adulti, un mondo da cui si aspettano risposte concrete e suggerimenti validi. Hanno elencato gli aspetti più belli della scuola, luogo di crescita tradizionale che resiste agli incessanti e repentini cambiamenti sociali perché dotato ancora di profonda umanità, luogo in cui gli alunni, prima che come discenti desidererebbero essere considerati persone.. Con l'avvento del prossimo anno scolastico i ragazzi del MSAC intendono progettare delle attività seguendo le indicazioni nazionali e coinvolgere quanti più studenti possibili. A loro auguriamo buon lavoro e, se lo vorranno, la massima collaborazione.

Cettina Callea

Nella foto un gruppo di studenti del MSAC

La realizzazione a cura dei ragazzi e delle ragazze de "I cantieri delle utopie", coordinati dalla prof.ssa Maria Concetta Montagna

Al teatro Re Grillo lo spettacolo "Il silenzio è dolo"

I ragazzi e le ragazze de "I Cantieri delle Utopie", coordinati dalla prof.ssa Maria Concetta Montagna, hanno realizzato presso il Teatro "Re Grillo" lo spettacolo "Il Silenzio è dolo" con la partecipazione dello scrittore Ismaele La Vardera e il cantante Marco Ligabue.

Durante la serata si è evidenziato come il concetto di legalità sia legato a tutti quei piccoli atti individuali e collettivi che dovremmo quotidianamente porre in essere per sconfiggere la mentalità mafiosa che spesso permea la nostra vita di tutti i giorni.

Un messaggio di dignità veicolato attraverso il libro "Le piccole cose fanno la differenza" e attraverso la musica.

Hanno realizzato l'evento, apprezzato e applaudito dal



numeroso pubblico, Andrea Caico, Andrea Samuele, Angela Di Franco, Angelo Milingi, Antonino Riccobene, Clara Frumento, Desirée Cardile, Doriana Antona, Erica Damanti, Ester Mulé, Giorgia Bosa, Giuseppe La Rocca, Carmelania Cantavenera, Miriam Florio,

Liborio Decaro, Giulia Ministeri, Alice e Sofia Giglia, Palmira Martorana, Eliseo Vastano, Michele Costa, Giorgia Millevoi.

E. R.

Nella foto: i ragazzi e le ragazze de "I cantieri delle utopie"



# CONTO EASY

SMALL  
MEDIUM  
LARGE



La tua nuova frontiera  
in Banca Popolare S. Angelo.

**Il conto il cui canone mensile  
può ridursi a ZERO.**

Scopri di più su



**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**  
[bancasantangelo.com](http://bancasantangelo.com)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche consultare i fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito [www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)

